TORINO
Anno 76 - Num. 40
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

LUNEDI'
16 Febbraio 1942-XX
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 10 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-561. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175. Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C.C.P. N. 2/1360.

Bandiera bianca a Singapore

Il generale Percival firma la resa senza condizioni -- Trentadue navi nemiche, fra cui molte unità da guerra, affondate nel tentativo di fuga dall'isola -- I paracadutisti discesi nell'isola di Sumatra hanno occupato Palembang e il campo di aviazione

Aerosiluranti, bombardieri e sommergibili fanno strage di navi inglesi nel Mediterraneo

Sei piroscafi colati a picco e altri danneggiati -- Due incrociatori e due cacciatorpediniere gravemente colpiti -- Un battello vedetta distrutto nelle acque ad est di Malta

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 624:

Nostri elementi motocorazzati, scontratisi con reparti esploranti avversari ad ovest di Mechili, li obbligavano a ripiegare dopo breve combattimento.

E' continuata, intensa e proficua, l'attività delle aviazioni italiana e tedesca sulle retrovie nemiche. Sono stati bombardati gli impianti portuali di Tobruk, disperdi assembramenti di truppe e di autoveicoli.

Bombardieri germanici hanno distrutto, in duelli aerei, cinque « Curtiss ».

In azioni diurne e notturne, formazioni tedesche hanno battuto senza tregua navi mercantili ad ovest di Malta, dove si sono osservati numerosi e violenti incendi.

Convogli navali nemici sono stati ripetutamente attaccati da forze aeree nel Mediterraneo Orientale.

Nostri aerosiluranti hanno colato a picco un grosso mercantile avversario, danneggiandone gravemente un secondo.

Apparecchi germanici hanno messo a segno bombe dei maggiori calibri su numerosi piroscafi di grande e medio tonnellaggio affondandone sicuramente tre. Navi di scorta sono state pure efficacemente colpite.

Un nostro ricognitore impegnato in aspra lotta da quattro caccia inglesi, ne abbatteva uno e rientrava dopo avere adempiuto la sua missione.

Anche questa notte alcune bombe sono state sganciate da apparecchi avversari su Catania, senza provocare alcun danno. Un velivolo partecipante all'incursione, raggiunto dal tiro della difesa contraerea, è precipitato in fiamme nel mare.

Gli aerosiluranti che hanno effettuato l'azione nel Mediterraneo orientale citati nel bollettino di ieri erano condotti dai seguenti piloti: tenente Graziani Giulio Cesare; maresciallo Musatti Clemente; sottotenente Mayer Saverio; maresciallo Borghi Alceste.

Il velivolo da ricognizione del quale pure è fatta menzione nel bollettino era pilotato dal sottotenente Azzarri Calisto ed aveva per osservatore il sottotenente di vascello Aste Marco.

Azioni aeree e sottomarine nelle acque di Bengasi e Marsa Matruh

Berlino, 15 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica in data di ieri:

« In Africa Settentrionale, apparecchi da picchiata germanici hanno bombardato reparti motorizzati del nemico nel settore attorno ad Ain el Gazala.

« In una zona di mare a nord di Bengasi, apparecchi da bombardamento germanici hanno attaccato due convogli scortati ed hanno affondato una nave da trasporto di 8 mila tonnellate, e danneggiato così gravemente due altri vapori da carico per complessive 15 mila tonnellate di stazza, che si può contare sulla perdita anche di questi ultimi.

« Sono stati inoltre colpiti dalle bombe due incrociatori leggeri, due cacciatorpediniere ed una grande nave mercantile.

« Ad est di Malta un battello-vedetta nemico è rimasto distrutto durante un attacco aereo.

« Un sommergibile ha affondato, al largo della costa africana, all'altezza di Marsa Matruh, due piroscafi naviganti in convoglio.

LA SITUAZIONE

● La guarnigione inglese di Singapore si è arresa. Così cade miserabilmente la speculazione nemica su una resistenza ad oltranza con cui si cercava di camuffare con orpelli gloriosi una delle più disastrose disfatte della storia. I britannici si sono difesi giusto il tempo necessario per fare imbarcare il massimo di truppe e poi hanno alzato bandiera bianca. Ma la fuga si è convertita in un disastro sotto le bombe degli aerei nipponici che hanno affondato decine e decine di navi cariche di superstiti. La resa comporta anche l'abbandono di tutti i forti che si trovano nella parte orientale dell'isola e nelle isolette intorno a Singapore? Non si hanno notizie precise in proposito; l'informazione secondo cui sarebbe stato occupato il forte di Blakang Mati sembrerebbe confermare l'ipotesi più lata mentre vi contraddirebbe l'informazione secondo cui il forte di Chang-gi continuerebbe a sparare sia pure in proporzioni ridotte per i danni causatigli dai bombardamenti aerei. Comunque il rastrellamento integrale di Singapore sarà questione di giorni.

● Non nascondiamo che la prima notizia sulla discesa dei paracadutisti a Palembang ci aveva lasciato un poco perplessi a meno che la loro impresa non fosse accompagnata da sbarchi sulle vicine coste. Ora il Quartier Generale nipponico non solo convalida la notizia ma afferma esplicitamente che quelle formazioni si sono impadronite dell'aeroporto di Palembang, il più importante dell'isola di Sumatra. Il fatto è strabiliante e non può essere spiegato, oltre che colla meticolosa preparazione giapponese, colla completa disorganizzazione dei servizi di difesa anglo-olandesi. La conquista di tutta la zona di Palembang equivarrà al controllo sostanziale di tutta l'isola di Sumatra. Matura rapidamente l'ora dell'attacco a Giava.

● Giornata campale contro la navigazione britannica nel Mediterraneo. E' inutile che insistiamo sull'importanza preminente della lotta marittima nel compleso della battaglia mediterranea. Il nemico, se non vuol compromettere irreparabilmente la sua situazione nel *mare nostrum*, deve far navigare i suoi convogli fra Alessandria o Tobruk, fra Alessandria e Malta che devi essere rifornita di tutto pena l'asfissia. Ma appena un convoglio si mette in moto ecco gli aerosiluratori italiani, ecco i bombardieri germanici, ecco i sommergibili dell'Asse a turbare l'indispensabile traffico. I colpi portati nella sola giornata di sabato hanno eliminato non meno di 80 mila tonn. di naviglio inglese oltre i danni alle unità da guerra di scorta. E' un successo che può essere confrontato con quelli della settimana di Creta, degli epici attacchi nel Canale di Sicilia, delle prime settimane dell'ultima offensiva di Auchinleck. Gli affetti di questi salassi marittimi si faranno sentire sia in Marmarica che a Malta.

● Gli anglosassoni sono ridotti a riparare tutte le loro speranze nel bolscevichi e nei cinesi. Riguardo al fronte russo giunge una notizia meteorologica di valore incalcolabile: per la prima volta dopo alcuni mesi in qualche zona il termometro è risalito sopra lo zero. La cattiva stagione non è finita; ma il periodo più crudo dell'inverno è passato senza che si sia verificata alcuna Beresina. La famosa controffensiva alimentata con montagne di disgraziate vittime al furore di Stalin annaspa sempre, come due mesi fa, alla ricerca dell'introvabile punto debole.

● In quanto ai cinesi il ministro della guerra di Ciung King alla domanda rivoltagli da un giornalista inglese sulla possibilità di una immediata offensiva generale del suo esercito ha risposto subito con un fiero *no*, ma poi si è affrettato ad aggiungere una serie di *ma* e di *se* che finiscono tutti nella richiesta di immensi rifornimenti dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti. Dove sono pronti? E, fra poco, per dove potranno essere trasportati?

a. s.

Il grande valore di Singapore come base giapponese

Tokio, 16 febbraio.

Il colonnello Hideo Ohira, capo dell'Ufficio stampa del Gran Quartier Generale, ha pronunciato stamattina un discorso radio-diffuso per esaltare la conquista di Singapore, ed ha fatto rilevare l'immenso valore strategico di questa fortezza, il cui possesso permetterà ai giapponesi di dirigere i loro attacchi nell'Oceano Indiano e nelle acque australiane.

Singapore, ha continuato il colonnello Ohira, era considerata come una potente ed imprendibile fortezza, ed era chiamata la « Gibilterra dell'Estremo Oriente ». Però gli anglo-sassoni hanno fatto l'errore di riporre eccessiva fiducia nelle fortificazioni ivi erette e di sottovalutare la potenza militare del Giappone. Il passaggio di questa fortezza in mano giapponese non solo è un colpo terribile per gli alleati anglo-sassoni, dal quale è ben difficile che essi possano riaversi, ma taglia altresì le comunicazioni fra i paesi anglo-sassoni e l'Oceano Pacifico, rendendo difficili e pericolose quelle con l'Oceano Indiano. Con l'occupazione di Singapore il Giappone ha in mano il destino dell'India e dell'Australia.

Inoltre, ha soggiunto il colonnello Ohira, la caduta di Singapore rappresenta un doppio terribile colpo per Ciung King, che rimane tagliato fuori dagli aiuti anglo-americani.

Concludendo, egli ha infine ricordato che la caduta di Singapore non segna la fine della guerra e che per ottenere la vittoria finale v'è ancora molta strada da compiere.

Il comunicato giapponese sull'attacco ai convogli

Tokio, 16 febbraio.

Il Quartiere Generale giapponese ha comunicato ieri sera:

« Nostre forze navali hanno attaccato convogli nemici a sud di Singapore. Sono stati danneggiati e colati a picco trentadue piroscafi, fra incrociatori, sottomarini, cannoniere, dragamine e navi trasporto ».

Da fonte ufficiosa si apprende che fra le navi affondate dalla flotta nipponica nelle acque di Singapore dal 10 al 14 febbraio vi sono un incrociatore leggero del tipo *Arethusa* di 5220 tonn., un incrociatore ausiliario, un sottomarino, due cannoniere. Fra le navi fortemente danneggiate vi sono un cacciatorpediniere ed una torpediniera inglesi, ed un incrociatore olandese.

Da Batavia si apprende inoltre che una nave trasporto britannica di 20 mila tonnellate è stata colpita da bombe e incendiata a 11 chilometri da Singapore. Dei soldati che erano a bordo, 1536 sono stati salvati da una nave australiana.

Una libera Armata indiana è in formazione in Malesia

Bangkok, 16 febbraio.

La Lega indipendente indiana di Bangkok informa che finora sono stati registrati in Malesia dai 30 ai 40 mila uomini per la libera Armata indiana in formazione. L'ufficiale comandante è il capitano Mohan Singh.

Le perdite inflitte agli anglosassoni dalle forze tedesche nell'ultima settimana

Undici mercantili per 77 mila tonnellate e sessantasei aerei distrutti - Una nave da 10 mila e un cacciatorpediniere probabilmente affondati

Berlino, 16 febbraio.

L'Agenzia ufficiosa germanica, in una sua nota, osserva come nell'ultima settimana le forze della marina e dell'arma aerea germaniche abbiano ottenuto nuovi ricchi successi.

Nel corso della settimana ora conclusasi, sommergibili germanici hanno affondato complessivamente, undici navi mercantili nemiche, per 77 mila tonnellate e due corvette, mentre quattro navi da carico sono state gravemente danneggiate con siluri.

Sei di queste navi mercantili per complessive 34,500 tonnellate sono state affondate davanti alle coste nordamericane. In tal modo la cifra complessiva degli affondamenti davanti alle coste orientali dell'America del Nord si eleva a 461.500 tonnellate.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'arma aerea germanica attaccando replicatamente di giorno e di notte aerodromi, impianti portuali, depositi di carburante e grandi complessi industriali delle isole britanniche, ha inferto nuovi gravi danni all'industria di armamento e all'industria di approvvigionamento, nonchè agli obiettivi militari del nemico.

Gli apparecchi da combattimento germanici hanno pure così svolto una intensa attività contro le unità della marina da guerra britannica nel Mediterraneo. Essi hanno danneggiato tre incrociatori nemici e due cacciatorpediniere, mentre probabilmente hanno anche affondato un altro cacciatorpediniere ed una nave trasporto da 10 mila tonnellate.

In duelli aerei, i britannici hanno perduto, oltre ai 43 apparecchi precipitati nel Mar del Nord occidentale, altri 23 apparecchi da combattimento e da caccia in Africa, mentre al confronto Messina sono state le perdite subite dall'arma aerea germanica.

La capitolazione della Gibilterra dell'Asia

La firma della resa avvenuta tra le macerie d'una fabbrica d'automobili
Anche i forti nelle isole a sud della città conquistati dai giapponesi

Tokio, 16 febbraio.

La forza britanniche che ancora si battevano a Singapore si sono arrese incondizionatamente, cosicchè dalle ore 22 locali di sabato le ostilità sono cessate — dice un'informazione ufficiosa — su tutto il fronte della Malesia.

E' così caduta l'ultima e più formidabile delle tre grandi basi alleate nell'Asia Orientale. Il tenente generale Tomoyuki Yamashita, comandante in capo delle forze giapponesi vittoriose in Malesia, e il tenente generale Percival, comandante in capo delle forze britanniche soccombenti, hanno firmato i documenti che mettono fine alla fase della guerra nel Pacifico che si è svolta in Malesia. La firma della resa britannica è avvenuta nella massima semplicità, davanti ad una semidistrutta fabbrica di automobili, situata grosso la famosa collina di Bukit Timah tante volte citata durante gli aspri combattimenti degli scorsi giorni.

Arrivano i parlamentari

Il comando britannico ha deciso di chiedere la pace alle 14,30 (ora locale) dopo essersi reso conto che nessuna forza al mondo avrebbe potuto salvare dalla distruzione le forze britanniche ormai completamente accerchiate nella città di Singapore e, per giunta, anche nella parte centrale dell'isola. L'uragano di bombe e di proiettili giapponesi ha indotto le forze residue dei difensori a cessare ogni resistenza diventata ormai disperata e inutile.

La missione per la resa, composta di quattro ufficiali britannici al comando del maggiore Wild, si è approssimata alle linee giapponesi recando la tradizionale bandiera bianca. Contatti al comando nipponico, immediatamente è stato consegnato al capo della missione il documento con le condizioni imposte dai giapponesi.

Il gruppo dei parlamentari ha lasciato il comando nipponico alle 18,15 dopo aver fissato l'ora per l'incontro fra i capi dei due eserciti, il vincitore ed il vinto, per la formale resa delle forze britanniche.

Poco prima delle 22 i parlamentari, coi generale Percival, ritornavano al Quartier Generale nipponico. Pochi minuti dopo, il comandante delle truppe britanniche firmava l'atto di capitolazione.

Fra le condizioni di capitolazione è stata inclusa una clausola, la quale prevede che un migliaio di soldati britannici continueranno a presidiare Singapore pel mantenimento dell'ordine, sino alla completa occupazione della città da parte delle truppe giapponesi. Il tenente generale Percival, che ha sottoscritto la resa, era assistito dal suo capo di Stato maggiore generale brigadiere E. Torrance, dal maggiore O. H. Wild, e dal capo dell'amministrazione militare, generale brigadiere T. New Biggins.

La resa di Singapore è avvenuta esattamente una settimana dopo l'inizio dell'investimento della grande piazzaforte britannica e settanta giorni dopo l'inizio della guerra nel Pacifico contro la due plutocrazie. In cinquantacinque giorni le forze nipponiche operanti in Malesia si sono portate dal confine tailandese alla capitale del sultanato di Johore, Johore Bahru, prospiciente lo stretto di Singapore con una marcia che ha del leggendario avanzando ad una media di oltre 16 km. al giorno per quasi 1000 km. attraverso un territorio impervio e universalmente riconosciuto come uno fra i più difficili del mondo per le sue giungle pressochè impenetrabili.

Particolari difficoltà ha presentato l'avanzata nel settore settentrionale della penisola di Malacca dove la giungla è terribilmente fitta e quasi impraticabile e per giunta è intersecata da una interminabile serie di irruenti corsi di acqua. Lo sforzo delle truppe nipponiche è stato tanto più significativo in quanto esse non avevano alcuna familiarità coi terreni di questo genere.

La fulminea campagna

Dopo i primi spettacolari successi aeronavali che culminarono con l'affondamento delle due corazzate inglesi Principe of Wales e Repulse, i giapponesi iniziarono il sistematico bombardamento aereo delle basi britanniche nella penisola di Malacca e coi primi sbarchi effettuati all'alba dell'8 dicembre iniziarono la storica marcia su Singapore. Da questo momento fu tutta una successione di vittorie contro le forze britanniche ripieganti in disordine verso la loro grande base.

Il 10 dicembre cadeva Kota Bahru, il 25 veniva attraversato il fiume Perak e due giorni dopo era la volta della capitale dello Stato di Perak, Lau Ipoh, ad essere espugnata dai nipponici. L'11 gennaio la capitale degli stati federati della Malesia, Kuala Lampur, cadeva nelle mani dei giapponesi ed il 31 gennaio anche la capitale dell'ultimo stato in direzione sud verso Singapore, cioè Johore Bahru, veniva espugnata.

L'assalto generale alla Gibilterra dell'Asia orientale veniva sferrato il 3 febbraio dopo che l'alto comando britannico respingeva la richiesta giapponese di una resa incondizionata della piazzaforte. Preceduto da un bombardamento infernale durato quattro giorni, lo sbarco giapponese nell'isola di Singapore veniva effettuato nella notte dell'8 corrente.

Gli avvenimenti delle ultime sette giornate di lotta furibonda nel cuore della piazzaforte sono ormai di dominio della storia. La campagna della Malesia si è così trionfalmente chiusa per le valorose truppe del Tenno.

Gli ultimi combattimenti

Precedenti telegrammi dal fronte malacco avevano ieri sera portato notizie sui vittoriosi combattimenti sostenuti nelle ultime ventiquattr'ore dai giapponesi. Insieme tutto, l'aerodromo di Sembawan, nella parte settentrionale dell'isola, era stato occupato.

Anche l'isola potentemente fortificata di Blakang Mati, posta a sud della città di Singapore, dalla quale è separata da un braccio di mare largo un chilometro, era stata espugnata.

Inoltre, la maggioranza dei grossi calibri inglesi nelle varie fortezze di Singapore è stata ridotta al silenzio dall'intenso bombardamento aereo nipponico delle ultime 24 ore.

Infatti, l'aviazione giapponese, rimasta completamente dominatrice del cielo, aveva per tutta la giornata di venerdì e la mattinata di sabato continuato a lanciare grandi quantità di esplosivo sugli ultimi centri di resistenza di Singapore e sui forti dell'interno, mentre anche i grossi cannoni inglesi di Ciang-gi poco alla volta diminuivano il loro fuoco. Quando la città fu completamente accerchiata da parte di terra, ed anche l'ultimo dei tre aeroporti dell'isola fu occupato, allora il comando britannico, vista inutile la prosecuzione della resistenza, chiese la resa.

Si segnala che il fumo che si leva dagli incendi che ardono a Singapore stagna nel cielo tropicale in colonne che oltrepassano i cinquemila metri di altezza e che sono visibili fin da Gemas, in Malesia, cioè ad una distanza di chilometri 250. Le piogge che cadono nella regione di Kluang hanno le gocce completamente nere.

L'annuncio ufficiale

Tokio, 15 febbraio.

Ieri sera il Quartier Generale giapponese ha comunicato:

« Le forze britanniche di Singapore hanno capitolato senza condizioni ».

Il gen. Rommel visita un reggimento italiano sul fronte cirenaico. (Foto Gojer - Weltbild).

Le fanterie aeree alla conquista di Sumatra

Tokio, 16 febbraio.

La notizia che sabato i paracadutisti giapponesi avevano occupato la base aerea di Palembang sulla costa nord-occidentale dell'isola di Sumatra è ufficialmente confermata.

Il generale Doihara, ispettore delle forze aeree giapponesi, ha dichiarato ieri sera che i paracadutisti nipponici scesi su Palembang hanno espugnato quella località con le sole loro forze, senza l'appoggio di altre truppe, conquistando anche il campo d'aviazione.

Il generale ha dichiarato che la brillante impresa è frutto di una meticolosa istruzione impartita da anni a queste formazioni di fanteria aerea. Il capo di Stato Maggiore dell'esercito nipponico, generale Sugiyama, ha inviato un telegramma di congratulazioni al comandante dei reparti di paracadutisti che hanno occupato Palembang.

Palembang è il più importante centro petrolifero dell'isola di Sumatra che produce più di un terzo dei 6 milioni e 500 mila tonnellate di petrolio costituenti la produzione di petrolio delle Indie olandesi. Oltre che per tale produzione petrolifera, Palembang era importante quale principale base per la difesa dell'isola, essendo posta a guardia dello stretto di Banka pel quale passa la rotta più breve fra Singapore e Batavia. L'occupazione di tale base rappresenta quindi, tra l'altro, anche una minaccia diretta sulla capitale delle Indie olandesi, essendo state distrutte, nel frattempo, dai bombardamenti nipponici, anche le basi aeree installate nell'isola di Banka, antistante a Palembang e controllante le vie per Batavia. Per comprendere la effettiva minaccia che grava su questa città, basterà considerare che essa dista da Palembang solo 450 km. in linea d'aria.

Continuando nell'opera di liquidazione delle rimanenti forze aeree nemiche ancora reperibili sulle coste dello stretto di Makassar, l'aviazione giapponese ha scoperto, ad occidente di Balik Papan, nel Borneo orientale, una base aerea nemica accuratamente nascosta e mimetizzata.

Si trattava di un aerodromo che i difensori avevano costruito con grande dispendio di mezzi. Gli aerei della marina giapponese hanno distrutto tre apparecchi nemici mitragliandoli da bassa quota e di tre altri caccia, che avevano tentato di contrastare l'azione dei velivoli attaccanti, uno è stato abbattuto e gli altri costretti ad atterrare. In altre basi aeree nemiche sono stati pure causati gravi danni. Un aereo da ricognizione giapponese ha intercettato due quadrimotori nemici da bombardamento in procinto di attaccare navi trasporti giapponesi e, dopo un violento combattimento, li ha abbattuti entrambi.

Un'altra informazione Domei annuncia che aerei della marina nipponica hanno abbattuto 10 apparecchi da bombardamento del tipo Lockheed nel corso di una incursione sull'isola di Banka, a sud-est di Sumatra.

Un comunicato ufficiale pubblicato a Batavia annuncia che le isole olandesi Anambas, ad est della Malesia, sono state occupate dai giapponesi.

Da Amboina (isola Molucche) si annuncia che le truppe giapponesi dopo lo sbarco effettuato il 31 gennaio hanno allargato la sfera di occupazione. La totale occupazione dell'isola è considerata prossima. Fino al 14 febbraio i caduti da parte avversaria, ammontavano a 300 e i prigionieri a 2500. Inoltre sono stati catturati o distrutti sette cannoni pesanti, nove cannoni antiaerei, 214 mitragliatrici e due carri armati, nonchè numerosi autoveicoli, fucili e munizioni.

Per la prima volta, i giornali giapponesi hanno pubblicato stamattina le fotografie riproducenti lo sbarco delle truppe paracadutate giapponesi a Menado, nelle Celebes, avvenuto nello scorso gennaio. Una fotografia mostra i soldati giapponesi che si gettano da cinque grandi aeroplani da trasporto viaggianti in formazione chiusa. Altre fotografie mostrano i soldati giapponesi, appesi ai grandi ombrelloni, che scendono lentamente sul luogo del loro sbarco, di tropicale bellezza; altre, infine, mostrano i soldati che, liberati dal paracadute, raccolgono le armi e munizioni e, allineati a plotoni, come in piazza d'armi, si avviano verso Menado.

Conferenza a Washington degli S. M. inglese e americano

Berna, 16 febbraio.

A proposito della conferenza che ha avuto luogo a Washington fra i rappresentanti dello Stato Maggiore americano e di quello britannico alla presenza di Roosevelt alla Casa Bianca, l'agenzia Reuter dice che questa Conferenza era stata convocata per esaminare il problema della situazione navale nell'Atlantico in seguito al forzamento del Passo di Calais da parte di tre potenti unità della flotta tedesca; fattore che viene considerato come una seria minaccia per le vie seguite dai convogli anglo-americani e come un possibile pericolo per il controllo dell'Islanda.

Un altro problema all'ordine del giorno sarebbe stato, secondo la *Reuter*, quello dei provvedimenti da prendersi nel Pacifico in seguito alla caduta di Singapore.

16ª DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Torino è fermato dal Liguria...

e perde terreno sulla Roma - Nessuno vince fuori casa

IL TORINO NON INGRANA ed il Liguria vince per 1 a 0

LIGURIA: Martini; Tabor, Setti; Tortarolo, Pisano, Benoldi; Neroni, Coppa, Borrini, Castelli, Alghisi.

TORINO: Bodoira, Piacentini, Ferrini; Cadario, Elena, Foni; Menti, Borel, Gabetto, Petroni, Ferraris.

ARBITRO: Scorzoni.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 16 febbraio.

La serie di vittorie del Torino è stata spezzata dal Liguria nel corso di una partita caotica, tutta lotta e niente spettacolo. La squadra di casa, costretta ad adottare una formazione di fortuna, ha adoperato quella che, nella giornata, contro un avversario che tecnicamente la superava, poteva essere la sola sua arma efficace: la foga. L'ha adoperata bene, tanto da turbare il Torino, da

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Roma	15	8	7	1	27	10	23
Torino	15	8	5	2	29	17	21
Venezia	16	7	6	3	20	12	20
Genova	15	5	8	2	24	15	18
Liguria	16	6	5	5	27	25	17
Lazio	16	5	6	5	26	24	16
Ambrosiana	15	4	8	4	21	21	16
Juventus	16	6	4	6	24	25	16
Bologna	16	6	3	7	27	32	15
Atalanta	16	6	3	7	21	31	15
Triestina	16	4	7	5	17	20	15
Milano	16	6	2	8	20	26	14
Livorno	16	4	6	6	21	22	14
Fiorentina	16	4	5	7	19	30	13
Napoli	16	3	6	7	14	27	12
Modena	16	3	5	8	19	32	11

Marcatori: Reffi, 15 reti; Lusitio, 11; Amadei e Piola, 9; Castelli e Frossi, 8; Fabbri, Parola e Reguzzoni, 7.

turbarlo con il suo giuoco energico e da impedirgli di funzionare come un tutto organico. La squadra granata, illudendosi di poter si imporre alla distanza, non ha risposto subito per le rime; s'è ottenuta ad un'azione più calma, quasi temporeggiatrice, fiduciosa di frenare quelle furie scatenate e di poter esplicare poi il suo giuoco. E' stato, questo, un errore pagato caro perchè a metà del primo tempo il Torino s'è trovato con un punto al passivo e con un attaccante in meno. Allora ha tentato di rimediare; a suo volta s'è gettato animosamente nella lotta ma ha trovato nel terreno, oltre che nell'avversario, un ostacolo che non gli è riuscito di superare.

Il campo del Liguria, secco, sconnesso, preso d'infilata da un vento abbastanza fastidioso e percosso dal sole, non è certo ideale per una squadra che cerchi di giocarsi su con azioni d'insieme. La palla vi rimbalza come su di un tamburello ed è difficile da dominare; o la si solpiace al volo o la si raccorte insalmente.

Al solo, sia pure senza eccessivo, Elio piacciola il Liguria, mentre il Torino s'è affannato senza costrutto, alle prese sempre con avversari che, spendendo energie a dismisura, riuscivano a rubargli il tempo, a guastargli ogni trama, a rompere ogni ma avanzata. Tutto il secondo tempo, giuocato dal granata con soli dieci elementi validi, non è stato che un affannoso ed inconcludente premere nella metà campo avversario: affannoso perchè il punto a volte sfiorato non veniva ottenuto, inconcludente perchè i quattro avanti (Ferraris soppo non mancava di un passo dal posto suo) si cercavano con palloni alti, preda tutti dello difesa rossonera. Così il Torino è andato inesorabilmente verso la sconfitta senza riuscire a produrre, neppure a tratti, qual giuoco che gli avrebbe permesso di pareggiare e magari anche di vincere.

E' stata una partita disgraziata per i granata. I primi venti minuti erano passati senza che il giuoco volgesse in favore dell'una o dell'altra squadra. Dominavano le due difese di fronte ad attacchi che di veramente pericoloso non avevan fatto nulla. Al 21' avrebbe potuto segnar Gabetto, a conclusione di un'azione di Borel alla quale era seguito un centro di Menti: Gabetto tirò senz'altro e Martini arrivò a fermare la palla proprio sulla linea, senza per altro poterla trattenere. S'accese così una gran mischia ed il punto pareva immancabile, ma poi un terzino Rberò di qualche metro e Petron, giungendo di rincalzo, mandò alto oltre la traversa. Era passato un minuto da questo mancato punto del Torino quando per contro segnò il Liguria. Palla da Castelli a Neroni, da Neroni ancora a Castelli: Elena salì invano per intercettare e risultò scavalcato, Piacentini si fece avanti senza sbrogliare la situazione, Bodoira uscì di porta in ritardo e Castelli, con un tocco secco, mise a segno nella rete ormai incustodita.

Reazione del Torino. Borel sbatte un pallone pressoso ma non tirò di sinistro, sì che l'ultimo favorevole passò, poi un pallone di Petron venne deviato in angolo dal portiere e non fecò sorte migliore ad un tentativo di Gabetto. Intanto, alla mezz'ora, Ferraris, colpito ad un ginocchio da Tabor, usciva dal campo senza speranza di poter essere ancora utile alla sua squadra; rientrava alla ripresa ma solamente per far da palo. Il sviluppava, a campi invertiti, l'offensiva granata: molto impegno ma poco giuoco. Azzeccava uno splendido tiro Petron, ma la palla usciva di fondo ad un palmo da un montante ed una scappata di Gabetto veniva interrotta da un fallo non punito di Tortarolo. Il Liguria non solo si difendeva a denti stretti, ma a tratti contrattaccava, mettendo in difficoltà la difesa torinese che tendeva a portarsi a rinculo dalla prima linea. Per il Torino, disco chiuso. Martini deviava in angolo un tiro di Menti, una punizione trovava il muro nello schieramento rosso-nero ed un ultimo calcio d'angolo non mutava il risultato.

Battuto in una partita che avrebbe anche potuto terminare alla pari, il Torino deve però riconoscere di aver giuocato nettamente al disotto delle sue effettive possibilità. E' mancato l'affiatamento non solo per l'assoppatura di Ferraris, ma anche per la cattiva adattabilità degli altri elementi al terreno ed al giuoco imposto dagli avversari. Una gara sbagliata, per la quale occorrerà una subita riabilitazione.

Il Liguria ha vinto e non gli si poteva chiedere di più, così come era concepito. La difesa ha avuto il compito facilitato dagli errori dell'attacco avversario e nella mediana ha campeggiato Pisano, solido ed efficace. All'attacco giuoca non si n'è visto, ma anche solo a correre, a saltare, ad imbrogliar gli avversari si può, a volte, essere utili ai propri colori. E, con un po' di fortuna, segnare un punto ed ottenere la vittoria.

Luigi Cavalliero

Livorno 3 - Atalanta 1

Ambrosini; Del Bosco, Carnevali; Traverso, Toni; Piana, Mina, Vivarelli, Micheletti, Grassi.

Lombardo; Clausarmarta, Chiarini; Ferrario, Lamanna, Schiavi; Fabbri, Tabanelli, Gaddoni, Guabelli, Parelli.

ARBITRO: Bianco.

LIVORNO. — Brutta partita, passeggiata di salute. Se il Livorno ha fatto poco come cronisma e gioco manovrato, l'Atalanta in decima l'apatiatico. Più a lungo agio se mi terreno reso viscido dalla recenti piogge, da principio i bergamaschi hanno dovuto un maggior sforzo, arrivando sempre primi sulla palla. Ma in seguito così hanno notevolmente ridotto il ritmo di azione; tanto più che Fabbri, intortatosi al 21' del primo tempo, è rientrato alla mezz'ora pressochè inutilizzabile. Del Livorno si è imposta all'attenzione la mediana.

Al 3' del primo tempo in seguito Grassi per i labronici con un forte tiro a fil di palo, al 44' Carbelli da 20 m. ha pareggiato. Nella ripresa, al 4' Vivai segna di testa e al 21' è Lusa che realizza, calciando da circa venti metri.

Bologna 1 - Genova 1

Ferraris; Furini, Pasquini; Andreoli, Monzeglio, Marchesetti; Biavati, Bacuzzi, Puricelli, Arcari, Reguzzoni.

Sala; Martini, Garibelli; Gallo, Allasio, Andreolli; Kyri, Perissinotto, Trevisan, Lejeune, Re.

Arbitro: Carpani.

BOLOGNA. — Su di un campo ridotto in pessime condizioni dalle recenti nevicate Bologna e Genova si sono accanitamente disputato il successo che non è arriso ad alcuna delle due squadre. Lo spettacolo non è stato bello per quanto ammirevole sia riuscita la lotta e grande l'impegno spiegato dai ventidue giocatori. Non sono mancate rivincite, tanto che all'espulsione di Marchi al 31' della ripresa Genova seguita quella di Puricelli, appena un minuto dopo.

Il Genova era partito bene e si deve riconoscere che il suo comportamento nella fase iniziale della partita è stato quello di una squadra di primo ordine, saldamente impostata in difesa e nella mediana tecnica e sveltita all'attacco. Ma per tutto il resto è stato il Bologna che ha ravvisato, attaccando di contro e sottoponendo gli avversari a un ritmo sempre incalzante, il vero Bologna, quello che ha vinto a Torino e battuto il Milano. Ma per tutto il resto è stato il Bologna che ha ravvisato, attaccando di contro e sottoponendo gli avversari a un ritmo sempre incalzante lavoro di temporeggiamento e di argomentazione, Sfortunatissima, la squadra campione. Le avute due infelicissime uscite di Reguzzoni resi dal palo e un punto annullato, si dice per un fallo di mano.

Tutto considerato il gioco è stato appena mediocre. Sul campo viscido di neve in alcuni punti e pantanoso in altri era difficile muoversi, e così meglio non riuscivano a costruire un gioco degno di tal nome, gli attivi scivolavano di continuo e mancavano palloni ed palloni. D'altra parte l'arbitraggio di Carpani è stato insufficiente: di fronte alla anormalità dei giocatori egli infatti è stato tardo a intervenire all'inizio, poi, quando si è deciso, era ormai troppo tardi: il gioco pesante dilagava. Il Genova ha segnato su calcio di punizione al 37' del primo tempo, su tiro di Allasio il pallone sfiorava la gamba di un giocatore e sorprendeva Farruri colmando la rete. Il Genova perdeva ancora allo stesso e per una decina di minuti dimostrava un'evidente superiorità. Poi la reazione del Bologna che permetteva di assistere a continue meravigliose parate di Sala. Il pareggio arrivava al 33' dalla ripresa su calcio di rigore ed era Biavati che rimetteva finalmente a bollare Sala.

Inizio in idillio e fine in burrasca

Juventus • Fiorentina 4-2

JUVENTUS: Ferrerbatti; Foni, Rava; Depetrini, Olmi, Locatelli, Sentimenti, Varglien II, Banfi, Lushta, Colausi.

FIORENTINA: Griffanti; Burzzegli, Piccardi; Prico, Avanzolini, Pengi; Degano, Valcareggi, Perus, Baldini, Seppo.

ARBITRO: Bernardi.

Negli impasti cromatici il bianco, il nero e il viola non hanno mai dato il giallo. Eppure ieri tali tre colori, a furia di... impastarsi con una certa vivacità, hanno provocato un finale giallo vivido, di niente piacevole effetto. La colpa, oltre che a quegli atleti dai freni inibitori più allentati, si deve addossare a chi, avendo a disposizione i mezzi per disinfettare il gioco di tutti i suoi peggiori vizzi, non è stato capace di giungere in tempo a una sufficiente sterilizzazione.

Tutto pareva concorrere alla riuscita di una bella giornata di sport: il tempo, le condizioni del campo, un discreto afflusso di pubblico, la disposizione migliore del video mostrata dai juventini a fornire buon gioco. E molti accenni ad azioni non della solita scadente marca si erano avuti, specie nel primo tempo. I bianconeri apparivano più pronti e più scattanti che non in molte precedenti esibizioni; gioco d'insieme non molto, ma in maggiore risoluterza dei singoli, il ritmo più spigliato, le segnature che si susseguivano erano elementi che soddisfacevano gli spettatori o li incoraggiavano a indirizzare applausi a scena aperta, non soltanto a Monti, ma persino a Banfi.

La Fiorentina si sforzava di non sfigurare troppo, facendo del suo meglio, con Valcareggi faticone della compagnia. Avanzolini, in omaggio al sistema, continuamente attaccato a Banfi, a qualche altra prodezza personale dell'uno o dell'altro viola, a turno. Ma la Juventus s'imponeva. Aveva cominciato a segnare Foni, su calcio di rigore concesso per un fallo di mano commesso da Piccardi (condanna eccessiva per le caratteristiche del reato), al 14', seguitava Lushta, al 19', raccogliendo abilmente un passaggio di Rava, su tiro di punizione battuto da poco fuori l'area viola. Al 31' toccava a Banfi l'onore di seguire l'esempio dei compagni. Calcio d'angolo battuto da Colausi, a filo del palo; il terzino viola Buzzegoli, addossato al montante della porta, respingeva di testa; Lushta raccoglieva, passava corto al centravanti che, con abile furba girata a terra, mandava la palla in rete. I calci d'angolo contro la porta viola erano stati nove nel primo tempo e nessuno contro la Juventus: ciò a dimostrare da quale parte si giocava di preferenza.

Anche la ripresa, malgrado qualche reazione fiorentina, che dava modo a Foni e Rava di intervenire con disinvoltura, si iniziava con il medesimo aspetto. Al 18', quarto punto torinese: passaggio di Colausi a Lushta, sviluppo tutto personale dell'azione da parte di quest'ultimo, conclusione: palla quasi accompagnata in porta.

Quattro reti al passivo, invece che indispettire, dovrebbero ispirare un certo senso di santa rassegnazione; invece i viola si, almeno, alcuni di loro, pareva non riuscissero a mandar giù l'amara pillola. Qualche fallo relativi ripicchi, arbitro che non capisce la antifona ed è propenso a lasciar correre. Il gioco peggiorava: alcune risse della ripresa sembravano cascami di quelle, più che discrete, della prima fase. Per arresto di Rava su Degano, al 21', si aveva un «rigore», che Degano trasformava con tiro debole che coglieva Peruchetti in contropiede. Al 30' l'incidente che doveva privare i juventini del loro portiere. Discesa viola dalla sinistra, traversone lungo, sino a Degano. L'ala destra non riusciva a controllare la palla, che filava in avanti. Peruchetti, con molto coraggio, si tuffava e abbrancava; il fiorentino non desisteva, come sarebbe stato logico, visto che il pallone non era più suo, dall'azione e calciava ugualmente ancora. Era il portiere ad essere colpito, con violenza al mento.

Trasporto dell'infortunato agli spogliatoi. Ormai si era sulla china peggiore e le frenate dell'arbitro erano deboli. I calci sono come le ciliegie: gli uni tirano gli altri. Nella distribuzione qualche viola più ai notava. E non solo ai calci si trattava: anche le mani talvolta si vedevano in moto. Tra i pali della porta juventina si metteva Sentimenti III, forse perchè è l'unico della squadra che ha due fratelli portieri. Tale circostanza dava ai fiorentini la speranza di segnare ancora. Intanto, in vari piccoli tafferugli, si rimettelevano Banfi, causa un secco calcio al ginocchio, bisosto non la gioco. Il centravanti bianco-nero rientrava in spogliatoio con forte soppia. Pozzo zoppicava anche lui; tentava rimanere all'ala sinistra, ma poi se ne andava. Frigo, che non avrebbe voluto andarsene, vi era costretto; finalmente, dall'arbitro. E così Olmi, per una lieve divergenza di vedute con l'irrequieto Baldini.

Scena finale: un nuovo calcio di rigore contro la Juventus; per mancora a spinta tentata da Depetrini. Una specie di clargiziona arbitrale. Baldini non aveva difficoltà a battere Sentimenti, fratello di portieri, ma poco portiere lui stesso.

L'incontro, iniziato in atmosfera idillisca, o quasi, terminava all'incirca tra sbuffi di procella.

Umberto Maggioli

Perucheti, che nella spogliatoio aveva ricevuto la visita del Federale, veniva trasportato alle Molinette. Nuovamente collocato all'esame dei sanitari restava ricoverato con sospetto di commozione cerebrale e probabile frattura della mandibola. Ogni ulteriore procedura sull'esame radiografico della parte colpita.

Malgrado il forte colpo ricevuto si spera che il solido atleta non debba subire lunghe conseguenze dell'infortunio.

Napoli 1 - Roma 1

Sentimenti; Cassano, Duca; Milano, Frelio, Grassiglia; Busani, Di Costanzo, Barrera, Varglina, Menti.

Masetti; Brunella, Andreoli; Donati, Marsiese, Bonomi; Krieuzi, Cappellini, Amadei, Cucia, Fonti.

Arbitro: Edmondi.

NAPOLI. — I due tempi della gara hanno avuto diversa fisionomia. Nel primo, in Roma ha nettamente prevalso grazie ad un gioco più organico nel quadretto di punta, ottimamente sostenuto dalla mediana. I giallo-rossi segnavano al 30' su calcio di punizione battuto da Donati e raccolto di testa da Amadei. Nella ripresa, il Napoli si lanciava all'attacco con veemenza e la Roma doveva difendersi spesso affannosamente. Più volte i difensori giallo-rossi si rifugiavano in calcio d'angolo; al 10' Varglina, raccogliendo di testa, colpiva il meritatissimo pareggio. Della Roma sono piaciuti Cucia, Fonti e Krieuzi all'attacco e Marsiese e Andreoli fra i difensori; del Napoli oltima la prova di Varglina e buona Masetti, Frelio, Milano, Grassiglia e Barrera.

Lazio 5 - Triestina 0

Sentimenti; Bellagambi, Monza; Fazio, Rapuzzella, Farri; Gualtieri, Pina, Piola, Fiamini, Puccinelli.

Costanzo; Ballarin, Scagno; Grezar, Bandello; Radici; Pavinati, De Filippis, Sacco, Tomolini, Tagliamacchi.

Arbitro: Marelli.

ROMA. — Partita senza storia nella quale la Triestina si è subita in una prova scadente. I rosso-alabardati, in balia dell'uno, non sono riusciti che soltanto in rare occasioni a impegnare in difesa laziale; a quella rare volte che sono personali a contatto del portiere avversario hanno fallito l'obiettivo per incapacità realizzatrice dal quintetto attaccante. Al contrario la Lazio è apparsa in evidente progresso, con linee e atleti amalgamati e in forma. Manifesta prevalenza dei locali tanto nel primo tempo che nella ripresa: prevalenza tanto manifesta che gli azzurri hanno finito per fare dell'accademia. I punti sono stati segnati quattro nel primo tempo (la Lazio giocava contro vento) e uno nel secondo. Hanno segnato al 22' Piola su centro di Piola, sportatosi a sinistra, al 31' Piola, al 39' Fiamini, al 43' Puccinelli nella ripresa, a un minuto, da seguito Piola con un colpo di testa su «angolo»; al 42' l'arbitro Marelli ha espulso Fazio per fallo su Tomolini.

Le riserve

Girone A: *Ambrosiana-Venezia 3-0; *Atalanta-Modena 1-1; Padova-Pro Patria 1-0; *Brescia-Vicenza 10-0.

Girone B: *Juventus-Genova 5-1; *Spezia-Torino 1-0.

A QUADRI RABBERCIATI e sotto la frusta del vento

Ambrosiana Venezia 1-1

AMBROSIANA: Frascoli; Bonomolo, Re, Poli; Rattazzi, Milani, Campatelli; Mascheroni, Demaria, Quario, Candiani, Guarnieri.

VENEZIA: Fioravanti; Tortora, Stefanini; Loich, Puppo, Arienti; Alberti, Pernigo, Dionisavi, Mazzola, Alberico.

ARBITRO: Mattea, di Torino.

Milano, 16 febbraio.

Formazioni rabberciate, da una parte e dall'altra, per assenza di titolari. Dallo filo del Venezia è scomparsa addirittura Pintera lasciò dei terzini, e l'Ambrosiana ha fatto giuocare una quantità di elementi attinti dalla squadra riserve.

La giornata è serena, ed il pubblico, conseguentemente, numeroso; ma il c... io è gelato ad un vento freddo, noioso ed insistente disturberà non poco l'andamento regolare del giuoco. Fin dal primo punto, quello dell'Ambrosiana, come nel secondo, quello del Venezia — nel secondo più particolarmente che nel primo — si metterà lo sampino questo vento, a mezzo di improvvise e violente folate.

Il primo tempo non dice davvero gran che, dal punto di vista tecnico. Un'Ambrosiana che fuziona direttamente ed un Venezia che è lontano parecchio dal suo solito stile. Attacchi di poco rilievo, a carattere alterno e, di colpo, al nono minuto, un pallone nella rete degli ospiti. Su una punizione contro il Venezia, ben fuori dell'area di rigore, Campatelli ha sparato forte ed alto, il vento ha conferito velocità al tiro, in modo che il pallone è entrato in rete, sulla sinistra di Fioravanti, quasi senza che nessuno se ne accorgesse. Le ulteriori due occasioni di segnare che si presentano, in questo tempo, vengono mancate dalle due ali sinistre, rispettivamente, da Guarnieri per precipitazione, da Alberico che non sa approfittare dell'attimo favorevole.

Alla ripresa, il giuoco migliora. Il Venezia dà un po' di brio e di velocità al suo giuoco. Al 7', Mazzola si fa luce, avanza, lancia Alberico, e questi risponde con un centro alto; Franzosi salta per intercettare, ma, mentre egli si trova protezo, il vento s'impadronisce della palla e ne allunga la traiettoria; sul pallone, caduto dietro la schiena del portiere, piombano Campatelli ed Alberti, e questi riesce a deviare in rete.

L'Ambrosiana attacca a lungo, dopo questo smacco, mandando Campatelli al posto di Milani e Guarnieri al posto di Quario; ma il Venezia si difende con bella energia, non solo, ma riesce a portare parecchi e svariati contrattacchi, che danno del filo da torcere all'estrema difesa nerazzurra. Quario manca verso la fine una facile occasione.

Tutto sommato, il risultato può non si discosta di molto dal giuoco. L'Ambrosiana ha dominato per più lungo tempo, ha esercitato maggior pressione sull'avversario; il Venezia ha tenuto contegno più incisivo e più stilistico. Ma una parte la quantità, dall'altra la qualità. L'una non compensa l'altra. Ma nessuno delle due squadre è stata all'altezza della sua miglior fama. Non l'Ambrosiana, che, pur avendo fatto cose pregevoli, ha finito per modificare il proprio schieramento, sia in prima come in seconda linea, nullo sforzo per assicurarsi un vantaggio che già credeva di tenere definitivamente in mano. Non il Venezia, che, nemmeno nei suoi momenti migliori della partita di ieri, era se stesso; nè poteva esserlo, se si considera che la metà sola delle posizioni di squadra era occupata dai titolari e tutto il resto era sostituzioni o spostamenti. Escomporre la coppia Loich-Mazzola nel Venezia, vuol dire rompere l'equilibrio di un edificio che ha dimostrato in mesi di lotte la sua solidità. Loich si è portato personalmente bene come stadiano, ma la coppia che è l'anima della squadra non c'era più (ieri a trascinare ed a fare opera costruttiva).

Buone prestazioni individuali da una parte e dall'altra, ma giuoco di squadra, in ambi i campi, di lettura ridotta.

Vittorio Pozzo

Modena 1 - Milano 0

Sentimenti; Galli, Braglia; Malfiorani, Chiappi; Bamani; Del Grosso, Roboni, Ulmelini, Spadoni, Olivino.

Rossetti; Bonfanti, Giungenti; Antonini, Remondini, Terzoni; Degli Esposti, Mazza, Boffi, Carpanelli.

Arbitro: Scarpi.

MODENA. — Il Milano, allora alla Fiorentina, ha vinto facilmente, ha rimpietosamente ripetuto rare operazioni felici, per poi subire il ritorno dei sindacati. Nella ripetizione dei soliti temi di sempre, ritrito e pantanoso, reso ancor più difficile dal terreno reso viscido a pantano, il Milano è riuscito a mettere in mostra i soliti difetti di sempre. I mediani, assai deficienti, intorno, dopo il loro rientramento, hanno bellezza controllato per mordente e, se vi fosse stata maggiore decisione e precisione all'attacco, il risultato avrebbe potuto anche essere migliore.

I modenesi vanno vittoriosi e al 1° e al 3° contingono il Milano in « angolo ». Poi il Milano si libera dalla stretta modenese e Boffi cambiogo Sentimenti a lanciare un bolide sulla linea. Dopo altri « angoli » contro il Milano, al 20' il Modena colpisce il gol che gli darà la vittoria. Magnoli passa in profondità a Spadoni, quindi quella velocissimo a Olivino che, ben piazzato, con tiro fortissimo diagonale, lascia la rete senza che il portiere possa toccare la parata. Reazione del Milano, fuga di Rossetti, ma Bonfanti riceve a ridosso il tiro. Poi al 42', un passaggio di Olivino a Spadoni, il tiro di questo colpisce la traversa. Nella ripresa il Milano calava ancora di tono lasciando l'iniziativa al Modena e gli ospiti erano obbligati a subire altri « angoli ». La rete di Rossetti era servente rimediata. Le fine trovano ancora i modenesi padroni fortemente dell'alianza.

La serie B

Il Bari battuto a Pisa

Classifica: Bari p. 24; Vicenza, Padova, Alessandria 23; Novara 21; Brescia, Pescara, Fanfulla 19; Udinese 17; Spezia 16, Savona 15; Siena 14; Pisa 12; Pro Patria, Reggiana, Prato 10; Fiumana 9; Lucchese 3. Vicenza, Brescia, Pro Patria e Lucchese hanno giocato una partita in meno.

***Pisa-Bari 3-1.** — Reti: Di Benedetto (P.), Maiuli (B.), Faccenda (P.), Monti (P.). Arbitro Scotti.

***Pescara-Pro Patria 3-0.** — Reti: Rosa Rosa, Dinanto, Lanciaprima.

***Siena-Udinese 3-0.** — Reti: Berardi, Gambini 2. Arb. Zilli.

***Padova-Alessandria 3-0.** — Reti: Polo, Rocco, Conti. Arbitro Gemmi.

***Spezia-Lucchese 3-1.** — Reti: Buccidiera (L.), Costanzo (S.), su rigore, Castiglione (S.).

***Novara-Fiumana 3-2.** — Reti: Poggi (F.) 2, Vernuccio (N.), Mori (N.) 2. Arbitro Righetti.

***Fanfulla-Prato 3-1.** — Reti: Kaufenig (F.), Cella (F.), Bardinelli (P.), Galanti (F.). Arbitro Zavattaro.

Savona-Reggiana 4-0. — Reti: Tomasi, Di Franco 2, Punzi. Arbitro Lamberto.

***Brescia-Vicenza:** Rinviata i. c.

La serie C

Girone B: *Aosta-Pro Vercelli 3-1; Asti-Acqui 2-1; *Biellese-Casale 3-0; Hellas-Ivrea 2-1; *Sanremese-Entella 5-0; *Cuneo-Varazze 6-1; *Cuneo-Derthona 3-0; Savigliano-*Carmagnola 2-1.

Facile vittoria di Inverno nel Premio d'Europa

Milano, 16 febbraio.

Assente Impavida per indisposizione, il Premio d'Europa (L. 150.000, m. 2500) riservato ai soggetti quattro anni indigeni si è risolto nella facile vittoria di Inverno, che ha condotto da un capo all'altro della gara. La partenza è stata regolarissima; Indiana precipitava in un errore e perdeva una quarantina di metri; poco dopo anche Floretta e Jesi subivano la stessa sorte. Festival, che quindi aveva potuto occupare il secondo posto senza lotta, non era in grado di contendere il primo posto ad Inverno, riuscendo però a avantare gli attacchi di Jesi, che aveva effettivamente impegnato e che restava poi tutto dell'ordine d'arrivo per andargra irraggiungibile, quando Indiana poteva permettersi a glissare al terzo posto. Il tempo impiegato da Inverno non è dei migliori, tuttavia è apprezzabile tenuto conto del forte vento che ha ostacolato i concorrenti. Ecco i risultati:

Premio d'Europa (L. 150.000; metri 2500): 1. Inverno (Antonellini) Scuderia Orsi-Mangelli; 2. Festival; 3. Indiana; 4. Floretta. Jesi giunto terzo è squalificato per s. 1. Tempo: 3'20"4 (1'34"2). Tot.: 6,50; 5; 5,50 (12).

Le altre corse sono state vinte da: Fax di Bruno, Vagrio, Monfalcone, Berretto, Minnesota, Boccaccio, Lorco.

Modena 1 - Milano 0

Sentimenti; Galli, Braglia; Malfiorani, Chiappi; Bamani; Del Grosso, Roboni, Ulmelini, Spadoni, Olivino.

Rossetti; Bonfanti, Giungenti; Antonini, Remondini, Terzoni; Degli Esposti, Mazza, Boffi, Carpanelli.

Arbitro: Scarpi.

MODENA. — Il Milano, allora alla Fiorentina, ha vinto facilmente, ha rimpietosamente ripetuto rare operazioni felici, per poi subire il ritorno dei sindacati. Nella ripetizione dei soliti temi di sempre, ritrito e pantanoso, reso ancor più difficile dal terreno reso viscido a pantano, il Milano è riuscito a mettere in mostra i soliti difetti di sempre. I mediani, assai deficienti, intorno, dopo il loro rientramento, hanno bellezza controllato per mordente e, se vi fosse stata maggiore decisione e precisione all'attacco, il risultato avrebbe potuto anche essere migliore.

I modenesi vanno vittoriosi e al 1° e al 3° contingono il Milano in « angolo ». Poi il Milano si libera dalla stretta modenese e Boffi cambiogo Sentimenti a lanciare un bolide sulla linea. Dopo altri « angoli » contro il Milano, al 20' il Modena colpisce il gol che gli darà la vittoria. Magnoli passa in profondità a Spadoni, quindi quella velocissimo a Olivino che, ben piazzato, con tiro fortissimo diagonale, lascia la rete senza che il portiere possa toccare la parata. Reazione del Milano, fuga di Rossetti, ma Bonfanti riceve a ridosso il tiro. Poi al 42', un passaggio di Olivino a Spadoni, il tiro di questo colpisce la traversa. Nella ripresa il Milano calava ancora di tono lasciando l'iniziativa al Modena e gli ospiti erano obbligati a subire altri « angoli ». La rete di Rossetti era servente rimediata. Le fine trovano ancora i modenesi padroni fortemente dell'alianza.

La serie B

Il Bari battuto a Pisa

Classifica: Bari p. 24; Vicenza, Padova, Alessandria 23; Novara 21; Brescia, Pescara, Fanfulla 19; Udinese 17; Spezia 16, Savona 15; Siena 14; Pisa 12; Pro Patria, Reggiana, Prato 10; Fiumana 9; Lucchese 3. Vicenza, Brescia, Pro Patria e Lucchese hanno giocato una partita in meno.

***Pisa-Bari 3-1.** — Reti: Di Benedetto (P.), Maiuli (B.), Faccenda (P.), Monti (P.). Arbitro Scotti.

***Pescara-Pro Patria 3-0.** — Reti: Rosa Rosa, Dinanto, Lanciaprima.

***Siena-Udinese 3-0.** — Reti: Berardi, Gambini 2. Arb. Zilli.

***Padova-Alessandria 3-0.** — Reti: Polo, Rocco, Conti. Arbitro Gemmi.

***Spezia-Lucchese 3-1.** — Reti: Buccidiera (L.), Costanzo (S.), su rigore, Castiglione (S.).

***Novara-Fiumana 3-2.** — Reti: Poggi (F.) 2, Vernuccio (N.), Mori (N.) 2. Arbitro Righetti.

***Fanfulla-Prato 3-1.** — Reti: Kaufenig (F.), Cella (F.), Bardinelli (P.), Galanti (F.). Arbitro Zavattaro.

Savona-Reggiana 4-0. — Reti: Tomasi, Di Franco 2, Punzi. Arbitro Lamberto.

***Brescia-Vicenza:** Rinviata i. c.

La serie C

Girone B: *Aosta-Pro Vercelli 3-1; Asti-Acqui 2-1; *Biellese-Casale 3-0; Hellas-Ivrea 2-1; *Sanremese-Entella 5-0; *Cuneo-Varazze 6-1; *Cuneo-Derthona 3-0; Savigliano-*Carmagnola 2-1.

Gentili campione italiano di corsa ciclo-campestre

Vercelli, 16 febbraio.

Mario Gentili ha vinto nettamente il campionato nazionale di corsa ciclo campestre dominando quelli che sembravano fortissimi avversari. In partenza, Zanotti, Gentili e Covolo passavano al comando. Al bivio di Grignano (chilometri 3) Gentili aveva già staccato tutti di 25". Alla scuola di Cure il vantaggio di Gentili era salito a 40" e gradatamente andava sempre aumentando. Nel secondo giro Gentili era attardato da una foratura, ma trovava fortunatamente una ruota di ricambio e poteva così riprendere prontamente. Alla fine della corsa il suo vantaggio era di ben 3' e 23". Per la seconda posizione Covolo battiva in volata Chiappini e Zanotti. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Gentili Mario (A. S. Roma), chilometri 28 circa in 1.29'16"; 2. Covolo (Dop. Magrigani), 1.32'39"; 3. Chiappini (Milizia controaerea) id.; 4. Zanotti (Dop. Lancia); 5. Scappini; 6. Speranda; 7. Bianco; 8. Rosi; 9. Spinelli; 10. Carini.

Il campionato di rugby

***Sal Pavia-Battisti 9-6; *A. S. Padova-Gul Parma 11-0; *Gul Milano-Gul Bologna non disputato; Gul Torino-*Com. M.V.S.N. 6-3. Ha riposato Amatori.**

Classifica: Amatori p. 21; Gul Torino e Gul Milano 16; Com. M.V.S.N. 15; Padova 13; Gul Parma 6; Battisti 5; Gul Pavia 4; Gul Bologna 2.

...e quello di pallacanestro

***Pirelli-Gul Livorno 34-21; *Gul Pavia-Giordana 27-20; *Barletti-Gul Roma 32-13; Gul Napoli-C.R.D.A. 20-19; *Bruno Mussolini-Reyer 26-20; *Virtus-Triestina 25-21.**

Classifica: Reyer 17; B. Mussolini Trieste, Virtus 16; Barletti, Gul Napoli 12; C.R.D.A., Giordana, Gul Pavia 6; Gul Roma 5; Gul Livorno, Pirelli 4.

Il trofeo pugilistico

Bruno Mussolini

***Squarranti Ferrara e A. P. Livorno 8-3; *Ravetto Novara b. S. S. Bruno Mussolini 11-5; *S. P. Modenese b. S. S. Ambrosiana 26-4; *Piemontese-Sanitas su Trevisan (ambedue per ritardato arrivo arbitro) 9-5; *Colombo Roma b. Reyer per rinuncia; *Battisti Milano b. Terni 13-3; *Annaldo Genova b. P. Bolognese 9-7.**

Classifica: Battisti p. 9; Livornese, Ravetto, Colombo, Modenese 7; Terni, Benetazzo, Annaldo 6; Fiorentina, Bruno Mussolini, Ambrosiana, Squarranti 5; Bolognese 4; Reyer 3.

La conclusione dei campionati sciatori della G.I.L.

Asiago, 16 febbraio.

Si è svolta ieri la gara staffetta (km. 5x5), ultima prova dell'XI Campionato nazionale sciatori maschili della GIL. L'animata e interessante disputa, che ha allineato 63 pattuglie, ha visto la netta affermazione dei Giovani Fascisti vicentini Magnabosco, Rigoni e Dalle Ave che hanno assicurato, con la loro vittoria, al Comando Federale di Vicenza la conquista del Trofeo Guido Presel.

Nel pomeriggio ha avuto luogo all'Ossario del Laiten, l'omaggio ai Caduti e il rito dell'ammaina bandiera, preceduto dalla premiazione fatta dal vice-comandante generale Bonamici, alla presenza delle Missioni delle Gioventù germaniche, ungheresi, slovacca e croata, ospiti di Asiago.

Ecco le classifiche:

Staffetta: 1. Vicenza (Magnabosco, Rigoni e Dalle Ave) in ore 1.0'29"; 2. Sondrio 1.11'15"1/5; 3. Aosta 1.12'26"4/5; 4. Torino 1.14' 3" e 3/5; 5. Belluno 1.14'37"3/5.

Classifica generale per C. P.: 1. Belluno p. 893; 2. Sondrio 892; 3. Aosta 856; 4. Vicenza 824; 5. Torino 812; 6. Cuneo; 7. Novara; 8. Pavia; 9. Bergamo; 10. Bologna.

Il campionato di scherma

a squadre di 2.a categoria

CREMONA: 1. Sanipoli p. 7; 2. Giovinezza Filzi 4; 3. Pro Vercelli 4; 4. Arnaldo 3; 5. Piacenza.

GENOVA: 1. Accad. genovese e Gul Pisa; 3. Bentegodi; 4. Circolo Stampa Milano; 5. Trieste.

ROMA: C. R. Romano b. I.N.A. 7-6; Siena b. Dop. Esatt. Napoli 7-5; C. R. Romano b. Siena 10-2; Dop. Esat

AD ANKARA, NELLA VILLA DI CIANKAYA

L'uomo al timone: *Ismet Inonu*

Ankara, 16 febbraio.

Dall'11 di novembre del 1938, Ismet Inonù è alla testa della repubblica turca e vive ad Ankara, nella villa di Cankaya che Kemal Atatürk si fece costruire dall'architetto austriaco Holzmeister in collina, non nello stile di palazzo o castello cui tocghi mostrare che ospita il capo d'uno Stato, bensì nello stile che potrebbe esser caro a un uomo ricco desideroso di vivere in ambienti moderni. Di sera la villa è tutta illuminata e la si vede, dal basso, quasi da ogni punto di Ankara: si può bene immaginare che ad Atatürk piacesse contemplare di lassù la città che per suo volere nasceva sul deserto altipiano d'Anatolia. Mercede l'autunno, Atatürk poteva contare le ore terminate durante la bella stagione e compiacersi dei grossi edifici sorti per accogliere i ministeri, i comandi militari e gl'istituti scientifici, primissima, l'università — non completa, perchè finora ha ricevuto sede la sola facoltà di lettere e filosofia —, grandiosa luminosa e comoda costruzione nella cui aula lo stesso Gazi, di quando in quando, e senza preavviso, soleva sedere sopra i banchi per vedere come insegnassero i professori.

Pavimenti di specchi

Ismet Inonù, da Cankaya, dalle sviluppo edilizio non può più accorgersi: la guerra ha portato il silenzio nei cantieri e molti muri hanno cessato di alzarsi. Io non ho visitato la villa di Cankaya, ma so che Atatürk la volle piena di luce, e che ha un immenso vestibolo, un giardino d'inverno, molti saloni e che nell'anticamera del Presidente ci sono quadri di pittori moderni francesi e tedeschi, e si ammirano una scatola d'oro per sigarette, tutta tempestata di diamanti, a suo tempo donata ad Atatürk dalle città turche, e un orologio a pendolo puro di diamanti. C'è un salone per tenervi il consiglio dei ministri e un salone col pavimento fatto di specchi, sicchè avete l'impressione di camminare a testa in giù; nel parco l'architetto ha disposto fontane luminose, forse ricordando quella che a Vienna, davanti al castello del Belvedere, veniva fatta godere ai cittadini nelle grandi ricorrenze: le fontane luminose di Cankaya servivano invece a distrarre Atatürk, sdraiato sotto una pergola.

Mi hanno detto che i domestici della villa indossano un frac nero con bottoni d'oro e che quando Ismet accordava udienza ai giornalisti — cosa che non fa più da parecchio — il visitatore doveva indossare frac e panciotto nero: fare domande a Ismet non si poteva, ma rispondendogli bisognava parlare un po' forte, perchè il Presidente non ha un buon udito (nelle conversazioni diplomatiche, certe volte, non c'è verso di fargli intendere nulla addirittura). Ismet Inönü parla il francese e l'inglese e questa seconda lingua l'ha imparata fra il settembre del '37 e il novembre dall'anno successivo, i mesi durante i quali, in disaccordo con Kemal, fu lontano dal potere. A Ismet Inönü i ministri, congedandosi, baciano la mano come usavano baciarla ad Atatürk ed è chiaro che i ministri non sono soliti a rendergli l'omaggio che risponde ad una vecchia tradizione turca.

In Turchia oggi c'è gente ricca assai, ma il Capo dello Stato è povero: Atatürk lasciò ad Ismet un legato, affinchè i figli, due maschi e una ragazza, potessero continuare negli studi. Chè infatti Ismet ha famiglia — e la signora Ismet si occupa e della famiglia e della nuova generazione femminile turca, quella che si forma nei laboratori, nei conservatori, nelle banche —, mentre Atatürk era uno scapolo, in fondo un uomo indefinibile che amava la solitudine e a tratti sentiva il bisogno di trovarsi in mezzo a molti, un uomo che, ad esempio, è stato definito anti-religioso mentre era soltanto ateo, e per suo conto esclusivo, e sapeva cosa significasse per il popolo la religione.

Ismet è un credente, come credente è il capo dello Stato Maggiore, maresciallo Cakmak, il suo più intimo consigliere ed amico. Nei credenti guardatevi dal supporre fanatici della bandiera del profeta e dell'Islam: ai turchi, ed anche agli arabi colti, danno ne hanno gli stranieri non il considerano in preda a manie da dervisci. Fanatizzare, obbligare, si può dovunque solo la gente di bassa cultura (certo un'arma anche questa). Quando parla dell'opera dei predecessore, Ismet definisce il kemalismo fede destinata a sussistere in eterno reggendosi su sei pilastri sui quali lo Stato continuerà a vivere anche in avvenire (lo Stato è repubblicano, nazionale, laico, statale, razzista, rivoluzionario) e questo ricorda che pure la religione musulmana si basa su cinque istituzioni o pilastri. Mentre Kemal concepiva la nuova Turchia, la fede atavica agiva forse nella sua subcoscienza.

La sua vita

Molti pensano che religione e calma Ismet le debba alla famiglia, e può darsi. Impulsivo, irruente come Kemal, Ismet non lo è di sicuro, ma la sua forza di volontà e di carattere non è per nulla da giudicare inferiore, chè anzi fu proprio Atatürk, davanti al quale tutti piegavano tacendo, a farne prove che infine condussero — abbiamo visto — a una rottura della collaborazione. Ismet sa quel che vuole, e sa volere, e conosce la vecchia e la nuova Turchia e le possibilità, e debolezze, dei paesi dei quale dirige le sorti. Soldato, diplomatico, uomo politico che prima di governare in nome della legge è stato anche rivoluzionario, ha accumulato esperienze molteplici ed ha una conoscenza dell'estero e di ambienti internazionali superiore a quella di Atatürk. E' diventato Presidente della Repubblica a 54 anni — essendo nato a Smirne nel 1884 — ed ha avuto il comando di un Corpo d'armata, il IV, a 32, nel dicembre del '16. Ha vinto la battaglia d'Inönü, attorno al villaggio che poi gli diede il nome quando i cognomi divennero qui obbligatori, nel 1921, trentaseiesimo. E già aveva seduto ad un tavolo col tappeto verde nel '13, dopo la guerra balcanica, in qualità di consigliere della delegazione costituita per trattare con i bulgari; dopo la vittoria della rivoluzione kemalista rappresentò il suo paese a Losanna e a Montreux. La Turchia creata da Kemal e da lui, l'ha avuto ministro degli Esteri e presidente del Consiglio dal '22 al '24, di nuovo presidente del Consiglio dal marzo del '25 al giugno del '27, quindi ancora dal novembre del '37 al settembre del '37, con previsioni intervalli, per dimissioni, nei periodi elettorali. Strade e ferrovie costruite nel ventennio trascorso sono dovute a lui; e pochi in Turchia conoscono le città ed i villaggi come il Presidente che da giovanissimo ufficiale percorse in lungo e in largo una provincia dell'Impero ottomano delle più lontane dal Bosforo: lo Yemen.

Morto Atatürk, Ismet non ha mai pensato a correggere istituzioni e decisioni del compagno ed amico che ad un certo istante l'aveva lasciato cadere mal sopportandone l'autorità e il consiglio e solo ha regolato la partita con certi adepti del predecessore il cui zelo s'era adoperato a snaturare la iniziativa e peggio un disegno fra persone che si stimavano. Ismet amministra l'eredità di Atatürk con rispetto scrupoloso e pieno senso della responsabilità delle decisioni proprie. Fedele senza mosce pedisequo, impone alla vita interna del paese minori scosse e segue in politica estera una strada che tutti giurano sarebbe stata quella di Atatürk, che di certo nella situazione odierna non sarebbe entrato in guerra nemmeno lui. Anche Atatürk, nei suoi discorsi, avrebbe detto — come ha detto Ismet — che mai e in nessun caso la Turchia si sarebbe rassegnata ad un'azione di forza, però, meno idealista, più cinico, forse non avrebbe già manifestato il desiderio di vedere la Turchia vestirsi da mediatrice di pace, desiderio che è comunque confermo dell'anti-interventismo di Inönü.

Italo Zingarelli

Un anno di meno

Sono stati necessari due mesi perchè anche i profani comprendessero l'irreparabile gravità delle sconfitte navali subite dagli americani e dagli inglesi a Pearl Harbour e nelle acque malesi. Conquistata la supremazia marittima nel Pacifico, i giapponesi in poche settimane sono giunti a Singapore. Come potevano difendere le truppe britanniche la penisola di Malacca mentre le loro spalle erano sempre minacciate da nuovi sbarchi?

Non passerà molto tempo e si comprenderà meglio che cosa significhi la catastrofe di Singapore. *Il Daily Mail* ha dato gli scorsi giorni, con chiare parole, la sintesi della situazione: «*dovremo combattere da Plymouth la flotta nipponica*». Singapore era nell'Asia orientale la sola base organizzata per riparare una nave da battaglia; ora la base più vicina, della stessa proporzioni, è Malta, che bombardata giorno e notte non è più atta a questa funzione. La corazzata *Malaya*, due volte colpita nel Mediterraneo, dopo affrettate riparazioni ad Alessandria ed a Gibilterra, ha dovuto infatti rifugiarsi nei cantieri americani.

Perduta Singapore, la flotta britannica dispone di basi a Colombo (Ceylon), a Calcutta (India), a Sidney e Brisbane (Australia), ma non rappresentano un appoggio sicuro per le grandi navi da battaglia. La situazione è un po' migliore a Durban ed a Città del Capo (Sud Africa), ma d'ora innanzi una corazzata britannica colpita nel Golfo di Bengala sarà costretta a tornare a Plymouth per le riparazioni.

Ormai i giapponesi sono giunti sull'Oceano Indiano con la marina, l'aviazione ed anche con l'esercito. Forse che la Birmania uscì nel 1937 non apparteneva al blocco dell'India? Senza quella riforma, oggi i bollettini di guerra già parlerebbero dell'avanzata nipponica verso le coste dell'immensa colonia inglese ed il pubblico capirebbe meglio gli avvenimenti in corso.

Quando, dopo Singapore, i giapponesi avranno occupato Sumatra e Giava, uno scontro delle intatte forze navali nipponiche con quelle anglo-sassoni, già decimate, è molto probabile. Uno scontro da cui dipenderà il dominio dell'Oceano Indiano. Allora risulterà in tutta la sua importanza, che cosa significhi per gli inglesi aver perduto la potente base navale nel lontano Oriente.

Per la caduta di Singapore la propaganda ufficiale degli S. U. ha riassunto la nuova situazione con la seguente formula: «Ebbene, la guerra durerà un anno di più». Ci pare più esatto affermare: forse durerà un anno di meno.

La Mostra del Libro italiano si è chiusa ieri a Berlino

I Ministri Bottai e Rust presenti alla cerimonia - La preparazione di una grande edizione del "Viaggio in Italia" di Goethe

Berlino, 16 febbraio.

Con una manifestazione di schietto stile fascista si è chiusa ieri mattina la grande Mostra del libro italiano che è, senza dubbio, la più importante e significativa di quante siano state ancora organizzate all'estero.

La cerimonia di ieri, come a suo tempo quella inaugurale, si è svolta nella sala centrale — la «sala Mussolini» — dedicata agli scritti ed ai discorsi del Duce.

Solenne cerimonia

Erano presenti il Ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai, l'Ambasciatore Dino Alfieri con tutti i suoi collaboratori, il Ministro dell'Educazione nazionale del Reich, Rust, numerosi alti funzionari dei dicasteri della educazione nazionale, degli esteri e della propaganda e la più spiccata personalità del mondo culturale e scientifico della capitale germanica, tra cui i rettori dell'Università e del Politecnico coi rispettivi Corpi accademici. Da parte italiana erano presenti anche il Console generale a Berlino ed il direttore dell'Istituto di Cultura italiana ed altre personalità. I Ministri dell'Educazione nazionale italiano e germanico sono stati ricevuti dall'ambasciatore Alfieri che, insieme al direttore generale dell'Ente nazionale per le relazioni culturali con l'estero, organizzatore della Mostra, li ha accompagnati attraverso le varie sale dello storico palazzo dell'Accademia prussiana.

Al termine della visita sono stati pronunciati discorsi radiotrasmessi da tutte le stazioni del Reich. «Oggi — ha detto tra l'altro il Ministro germanico — si chiude questa magnifica rassegna del libro italiano; una rassegna che ha lasciato in tutti i visitatori una impressione profonda. Ho avuto testè la fortuna di ammirarla, ancora una volta, insieme al ministro Bottai ed all'ambasciatore Alfieri ed ora sono lieto che l'Ecc. Bottai, a cui sono legato da schietti rapporti di amicizia personale, abbia l'occasione di dire qualche cosa anche ai miei connazionali».

Il discorso di Bottai

Il Ministro fascista rispondendo alle cordiali parole del camerata germanico, ha assicurato innanzi tutto di avere accolto con gioia l'invito di venire a Berlino per chiudere questa importante manifestazione della cultura italiana. «Qui tra questi libri antichi e moderni, mi pare veramente — ha soggiunto — che si realizzi felicemente la formula mussoliniana della scuola dell'Asse. In questa Mostra sono venuti dalle biblioteche, dagli archivi, dai laboratori universitari, libri antichi che appartengono alla mia competenza ed altri moltissimi vi si sono affiancati che appartengono alla competenza del mio amico e camerata Alessandro Pavolini, sotto i cui auspici la Mostra è stata così superbamente organizzata. E' importante che alcuni tra i tipi e campioni fondamentali della antica arte libraria italiana abbiamo potuto essere accostabili all'appassionata curiosità degli studiosi e degli amatori. Di questa importanza avemmo modo di renderci conto quando la Mostra del libro tedesco in Roma ci fece conoscere i tipi ed i campioni più significativi dell'antica arte libraria germanica.

«Oggi più che mai, mentre siamo impegnati in una gigantesca lotta per i medesimi ideali, la reciproca conoscenza del patrimonio spirituale è utile, è necessaria, è indispensabile. Anche nel campo dell'arte libraria le gloriose tradizioni dell'Italia sono feconde di vigorosi impulsi come lo sono nei nostri riguardi quelle del Reich. Quest'arte si è posta pur essa al servizio della causa suprema: la causa della civiltà europea per cui i nostri due popoli si battono. L'Italia del Duce e la Germania del Führer daranno a questa civiltà quell'altra opera imperitura. Ecco perchè questa esposizione, organizzata mentre infuria da per tutto la gigantesca lotta, non è un lusso propagandistico, bensì una manifestazione positiva e costruttiva, e lo è sopra tutto in quanto nei nostri libri antichi e nuovi sono fissate le ragioni medesime della presente guerra. La civiltà di un paese è stampata nei suoi libri. Come il popolo tedesco combatte intorno al *Mein Kampf* di Adolfo Hitler, così quello italiano combatte intorno alla dottrina fascista di Benito Mussolini».

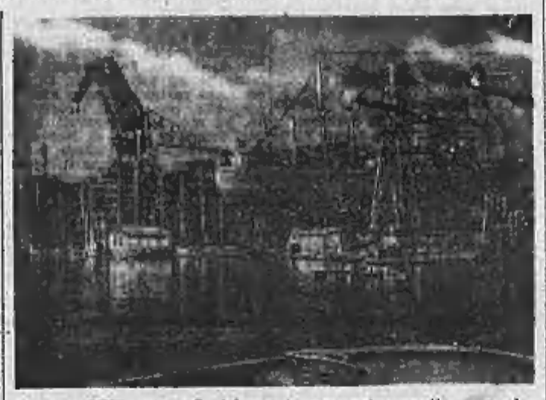
L'oratore ricorda, a questo punto, un motto famoso del Duce: «Libro e moschetto», e ricorda anche quando scrisse un giorno un legionario sulla sabbia infuocata dell'Africa, «di quell'Africa — dichiara — dove ritorneremo»: «Vanga Libro e Moschetto». Il libro strumento di studio, il moschetto di guerra, la vanga di lavoro, «Ed è appunto per questo — conclude l'Ecc. Bottai — che intendo ora rivolgere il mio pensiero agli operai che con il loro lavoro danno un contributo decisivo al trionfo della grande causa comune, così come lo danno con la penna gli studiosi e con le armi i valorosi soldati italiani che, in questo momento, a fianco a fianco con i camerati germanici, sui vari fronti, combattono per la civiltà italiana, per la civiltà germanica, per la causa comune della civiltà europea nel nuovo ordine».

Ha parlato infine l'ambasciatore Alfieri esprimendo il suo vivo ringraziamento al Ministro dell'Educazione nazionale del Reich, Rust.

L'«Italienische Reise»

Alla cerimonia di chiusura della Mostra del libro italiano se n'è aggiunta un'altra, a quella idealmente collegata e non meno importante e significativa, la quale dimostra come nel campo dei rapporti culturali tra l'Italia e la Germania le iniziative si susseguano senza interruzione e senza sosta. Sono stati presentati al Ministro Bottai, da parte del Ministro Rust, i membri della Commissione tedesca la quale dovrà preparare, insieme con analoga Commissione italiana, il materiale per la grande edizione dell'*Italienische Reise* (Viaggio in Italia) di Goethe, che sarà pubblicata a cura dei due Governi alleati e la cui idea è sorta a Weimar nella casa stessa del Poeta, all'epoca della visita che vi fece il Ministro Bottai nello scorso settembre. Si tratta di una ristampa critica del celebre libro illustrato nei luoghi dell'intero percorso da stampe dell'epoca e dagli stessi disegni del Poeta, in modo da rendere evidente ai nostri occhi l'Italia quale egli la vide. Della Commissione italiana fanno parte i professori Farinelli dell'Accademia d'Italia, Gabetti dell'Università di Roma e direttore dell'Istituto italiano di studi germanici, Vignola e Argan del Ministero dell'Educazione, e, per la parte editoriale, il direttore generale del Poligrafico dello Stato.

Dopo la cerimonia l'Eccellenza Alfieri ha riunito all'Ambasciata d'Italia intorno al Ministro Bottai le maggiori personalità del mondo politico e culturale della capitale tedesca. Tra gli intervenuti era il Ministro Rust.



Il varo della nave «Scirocco» in un nostro cantiere navale. Madrina è stata la moglie del Comandante Moriano, imprigionato dagli Stati Uniti, per aver reso inservibili le macchine della nave «Vittor Pisani», da lui comandata. (Foto Luce).

La medaglia d'oro alla memoria di un cavalleggero

Roma, 16 febbraio.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor militare per operazioni di guerra sulle varie fronti: Medaglia d'oro alla memoria:

Cavalleggero Giuseppe Pellico, nato a Gavia (Palermo), reggimento Cavalleggeri Guide:

«Gregario di una squadra posta a difesa di importante posizione, assaliva da soverchianti forze nemiche, con slancio pari a quello dei suoi camerati, alla estrema resistenza. Rimasto solo superstite del reparto, impugnava il fucile mitragliatore e, fedele alla consegna di non arretrare, continuava da solo l'impari lotta continuando a sparare con calma ed efficacia. Mentre, ritto sulla posizione, faceva con la sua arma un nucleo di nemici, colpito a morte cadeva stretto alla sua arma che con fiero orgoglio aveva impiegato fino all'ultimo. Fulgido esempio di indomito valore, di assoluta sprezzo del pericolo e di sublimi virtù militari. - Zona di Kodra Lugas (Fronte Albano-Jugoslavo), 12-13 aprile 1941-XIX».

Medaglia d'argento alla memoria: Sottotenente Fannucci Floriano, da Voghera (Pavia), 31° Regg. Fant.; Cavalleggero Attilio Cappanera, Cavalleggeri Guide; Cavalleggero Vito Lamorgese, Cavalleggeri Guide; Cavalleggero Luigi Rovati, Cavalleggeri Guide.

Maggiore Paolo Rabora, da Rocca Grimaldi (Alessandria), 14° Regg. Fant.; Ten. Salvatore Tomaselli, da Catania, 72° Regg. Fant.; Tenente Augusto Bacci, da Roma, 31° Regg. Fant. caduto.

A vivenli: Sottotan. Mario Lancioni, 7° Alpini; magg. Bernardino Grimaldi, 4° Bersaglieri; fante Angelino Di Pietro, 208° Fanteria.

L'Ecc. Orestano celebra Galileo Galilei a Padova

Padova, 16 febbraio.

Ieri mattina hanno avuto inizio le manifestazioni per la celebrazione di Galileo, celebrazione che acquista nella nostra città una maggiore importanza, avendo l'Università scientiato e filosofo insegnato per 18 anni all'Ateneo patavino e maturato qui tanta parte delle sue conquiste e della sua gloria. L'orazione celebrativa è stata tenuta dall'Accademico Francesco Orestano, nella sala dell'archivio antico del palazzo universitario.

Dopo brevi parole del magnifico rettore professor Anti, l'Eccellenza Orestano, messa in relazione l'opera di Galilei con i problemi spirituali del Rinascimento, è passato a dimostrare come da lui si parta la riforma della logica, della gnoseologia e dell'ontologia e si inaugura la cattolicità spirituale. In modo particolare ha poi posto in evidenza la genialità di Galilei con l'esaltazione dello spirito italico dei primi pitagorici. L'Ecc. Orestano ha concluso la sua orazione dicendo: «Quando una buona volta si scriverà da un autore italiano, con pura mente italiana, e nessun tempo sembra a ciò più propizio dell'attuale, quello storico innalzarsi nel vastobolo del mondo moderno in cui e di cui viviamo, un arco di trionfo e su quello inciderà un nome solo: Galileo».

L'orario dei teatri e dei cinematografi

Roma, 16 febbraio.

A partire da oggi 16 febbraio, per la durata dell'inverno, i teatri e i cinematografi chiuderanno alle ore 23, a scopo di economia nel consumo dell'energia elettrica.

Il maestro Carlo Gatti nuovo sovrintendente alla Scala

Roma, 16 febbraio.

A seguito della sua nomina a vice-presidente della corporazione dello spettacolo il consigliere nazionale Ummer Matalloni ha chiesto al ministro della Cultura Popolare di essere sostituito nelle funzioni di sovrintendente del teatro alla Scala.

Il ministro ha ringraziato il camerata Matalloni per la decennale operosa attività da lui svolta presso il grande teatro milanese ed ha nominato sovrintendente al teatro alla Scala il maestro Carlo Gatti, il quale prenderà possesso della carica alla fine della stagione in corso.

I telegrammi «Milit» a tasso fisso per 2 lire

Roma, 16 febbraio.

Con effetto immediato, è data facoltà alle famiglie di inviare ai congiunti alle armi dislocati in Russia, Libia, Albania, Montenegro, Grecia ed Egeo, telegrammi Milit a tasso fisso con pagamento di una tariffa di lire 2,10. Tali telegrammi saranno ricevuti da tutti gli uffici telegrafici del Regno presso i quali sono esposti appositi avvisi a stampa, con l'elenco dei tanti fissi stabiliti.

I telegrammi in parola, oltre all'indicazione di Milit dovranno, nell'indirizzo, recare il nominativo ed il reparto del destinatario e la formula di «Posta militare» seguita dal numero e dalla sigla distintiva dell'ufficio di posta militare cui appartiene il destinatario.

Analoga facoltà è concessa ai militari dislocati nelle località sopra menzionate per i telegrammi diretti nel Regno.

E' inoltre ammesso l'invio di telegrammi a tasso libero per i militari dislocati nelle località sopraddette con tassazione tripla prevista per i telegrammi urgenti.

Ecco gli interessanti affissi che sono apparsi recentemente sui muri della capitale finnica per la campagna del silenzio.

Gli scambi artistici tra Italia e Germania

Rinvio delle manifestazioni musicali e drammatiche per le limitazioni ferroviarie

Roma, 16 febbraio.

Le competenti autorità italiane e tedesche, preso in esame il piano degli spettacoli teatrali previsto dagli accordi di scambi artistici e culturali tra i due Paesi, hanno riconosciuto la difficoltà della sua attuazione nel momento presente, specialmente a causa delle limitazioni intervenute sui trasporti ferroviari per necessità belliche.

Pertanto sono rinviate ad altra epoca le manifestazioni musicali e drammatiche

Teatri e Concerti

Il primo concerto del Sindacato Orchestrali

Anche quest'anno il Sindacato degli Orchestrali di Torino ha provveduto a organizzare una serie di concerti, riunendo ottanta strumentisti e stabilendo tenuissimo il costo del biglietto di ingresso, unico per ogni ordine di posti al Conservatorio.

Il primo concerto è avvenuto ieri sera alla presenza di un pubblico folto, attento e competente. Al giovane maestro Zoltan Kaisa è toccato il grave compito di concertare l'orchestra per ora, per questa occasione, raccolta e, come suol dire, di affiatarla. Il suo gesto, la sua linea, la buona preparazione e il fervido temperamento lo hanno successo efficacemente. Non avrebbe potuto meglio condurre a termine la difficile impresa. Nel programma aveva incluso la brillante ouverture dell'*Anacreonte* di Cherubini, un brano pezzo del maestro Angelo Cuneo *Arlecchino si diverte*, una pregevole Sarabanda del maestro Pizzini, la dolente, cantabile e ben costruita *Della sinfonia* di Ludovico Rocca, la nota gavotta dell'*Idomeneo* di Mozart, la sinfonia dei *Maestri cantori* di Wagner, e il *Concerto* op. 2 per pianoforte del continuo Brugnoli, composizione dimostrativa dell'abilità pianistica in cui le fu eseguita con appropriata tecnica dal prof. Mario Zani, docente nel Conservatorio, e calorosamente applaudita. Il prof. Zani dovette, acclamatissimo, eseguire due altri pezzi fuori programma. Molti applausi toccarono al valoroso maestro Kaisa e ogni parte del concerto.

Oggi alla Radio

Primo Programma (Onde m. 245,5 - 263,2 - 280,8 - 401,8 - 560,7): Ore 14,15: Orchestra; 17,25: Complesso caratteristico; 20,40: Selezione dell'operetta «Eva» di Franz Lehar; 21,35: Concerto sinfonico; 22,30: Orchestra.

Secondo Programma (Onde m. 221,1 - 230,3): Ore 21,40: Concerto; 14,15-21,45: Concerto; 20,40: Orchestrina; 21: «Il centenario», tre atti di Gherardino e Serafino Alvarez Quintero.

CRONACA CITTADINA

E' nato il Collegio "3 GENNAIO,,

Gli orfani di guerra accolti dal gran cuore di Torino

Il Cardinale Arcivescovo benedice l'imponente edificio - Il saluto del Segretario del Partito portato agli allievi dal cons. nazionale Ippolito

Alla presenza del cons. naz. Ippolito, componente del Direttorio nazionale del Partito, e di tutte le più alte autorità cittadine, si è svolta ieri mattina la solenne inaugurazione del Collegio «3 Gennaio» per gli orfani di guerra. Nel piazzale dinanzi all'edificio erano riuniti, intorno all'Eminentissima il Cardinale Arcivescovo, il cons. naz. Ippolito, il Prefetto, il Federale, il Podestà, il generale comandante il Corpo d'Armata, il Questore, i cons. naz. Balletti e Orsi, i vice-Federali Canonica, Maroni, Sovena, e molti altri gerarchi. Era pure presente il console generale di Germania.

Gli allievi hanno preso rapidamente posto sul terrazzo maggiore, schierandosi in ordine perfetto; e subito la bandiera è salita sul pennone, tra il raccolto silenzio di tutti i presenti. Dopo il saluto al Re e al Duce il comandante del Collegio seniore Edoardo de Renzi ha pronunciato brevi ispirate parole, ed ha concluso pregando il Cardinale di benedire, con l'edificio, l'appassionato fervore che lo anima. Si è svolta allora la parte religiosa della cerimonia: all'aperto, con un sole già primaverile, e le Alpi che parevano vicine e presenti, mute ed immobili come i piccoli allievi inquadrati. Poi tutte le autorità hanno visitato il Collegio in ogni sua parte: camerate, aule, palestre, refettori, sale di convegno, cucine, bagni, lavanderie, magazzini. Inutile descrivere tutte queste cose ai torinesi che le conoscono e ne sono da tempo orgogliosi.

Nel teatro le autorità hanno trovato nuovamente gli allievi, che hanno cantato molto bene gli inni della Patria. Ai ragazzi ha parlato brevemente il cons. naz. Ippolito, che ha portato loro il saluto e l'augurio del Segretario del Partito, e li ha elogiati per il modo con il quale si sono presentati. Ha poi ricordato i loro padri caduti per una vittoria che sarà da loro certamente potenziata; e ha terminato con fervide parole di fede.

La cerimonia inaugurale si è conclusa con la sfilata degli allievi in uno dei viali. Le autorità avevano preso posto su un palco, appositamente eretto, dal quale si sono visti giungere e passare oltre, veramente impeccabili, i plotoni dei ragazzi. Precedevano i tamburini; poi venivano tre grandi bandiere, italiana, tedesca e giapponese; seguiva, serrata nei ranghi, quella gioventù esemplare, vera aristocrazia del dolore e del sacrificio, che ha saputo conquistarsi ieri la commossa simpatia delle autorità, così come certamente conquisterà, ogni giorno più, quella dell'intera cittadinanza.

Il cons. naz. Ferrario visita l'Istituto San Paolo

Ieri mattina il cons. naz. Giuseppe Ferrario, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, si è recato a visitare l'Istituto di San Paolo. Ricevuto dal presidente sen. Giovanni e dal direttore generale cons. naz. Longo, egli ha trovato riunite, per la circostanza, alla sede dell'Istituto le massime autorità cittadine: primi fra tutti il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, e con essi i cons. naz. De La Forest e Ariata, presidenti della Unioni dei datori di lavoro e dei lavoratori del credito e dell'assicurazione. Era pure presente il componente del Direttorio nazionale del P.N.F. cons. naz. Ippolito, a Torino per l'inaugurazione del collegio «3 Gennaio».

La visita alla sede fu lunga e minuziosa: si è iniziata con l'esame di taluni importanti documenti storici, ai quali è legata l'origine dell'Istituto, e dopo i vari locali di lavoro non ha trascurato nemmeno la sede dello spaccio. Intanto nel salone si erano radunati i funzionari e gli impiegati della direzione generale, della sede e delle agenzie di città, in totale circa quattrocento camerati e camerate; e dinanzi ad essi ha parlato dapprima il cons. naz. Longo, che ha interpretato la fede nella vittoria e la fervida, appassionata volontà, rivolgendo alla fine un saluto al presidente confederale.

Il cons. naz. Ferrario ha poi parlato della situazione dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, aggiungendo un cordiale riconoscimento della posizione di avanguardia dell'Istituto di San Paolo; e dopo di aver accennato alla nuova regolamentazione del rapporto di lavoro, che si avrà prossimamente con un nuovo contratto collettivo, ha esaltato — riferendosi all'attuale situazione politica — lo spirito che anima tutti i lavoratori italiani, tesi, al pari dei combattenti, verso la vittoria.

La riunione si è conclusa con il saluto al Duce ordinato dal cons. naz. Ippolito.

NELL'ABBIGLIAMENTO

Importante contratto per i filati cucirini

Ci siamo occupati negli scorsi giorni della riunione presieduta, col cons. naz. Balletti segretario dell'Unione Lavoratori dell'industria, dal cons. naz. Berna, reggente della Federazione lavoratori dell'abbigliamento. Una delle richieste avanzate dagli intervenuti riguardava la sistemazione del problema sorto in seguito al tesseramento dei filati cucirini: problema che aveva provocato nella nostra Provincia, come in moltissime altre, la tendenza, specie da parte dei lavoranti a domicilio, ad inciversi irregolarmente all'Artigianato, ed il sorgere di numerose vertenze in tutti quei casi in cui le tariffe di cottimo erano comprensive del prezzo dei filati cucirini.

Siamo ora in grado di informare i lettori che, a conclusione delle trattative intercorse tra i rappresentanti dei lavoratori, degli industriali e degli artigiani, si è addivenuti alla stipulazione di un importante contratto collettivo di lavoro che modifica quanto stabilito dall'art. 28 del Contratto nazionale del 2 febbraio 1940 per gli addetti alle aziende produttrici di abiti, biancheria, ecc., stabilendo che la fornitura e il costo dei filati cucirini debba essere sempre a carico dei datori di lavoro sia per i lavoranti interni, sia per quelli a domicilio. Per quanto riguarda le tariffe di cottimo, esse in conseguenza dovranno essere determinate al netto del costo dei filati, mentre per le tariffe vigenti, anche se comprensive del detto costo, è stato concordato che con decorrenza dal 1.o febbraio corr. siano considerate al netto. Trattative per analogo contratto sono in corso a favore dei dipendenti dai capi-opera civili delle Forze Armate, per i quali vige un particolare contratto nazionale stipulato il 27 giugno 1941.

Rapporto dei dirigenti dell'Artigianato

Ieri presso la sede dell'Artigianato, presenti i dirigenti nazionali e provinciali di categoria, ha avuto luogo la riunione di commiato del camerata comm. Augusto Belardinelli, che cessa dalla carica tutt'ora ricoperta di Ispettore per il Piemonte e di Segretario Provinciale dell'Artigianato di Torino, perchè chiamato a funzioni di maggiore responsabilità, quale Ispettore della Confederazione Fascista degli Industriali. Al saluto rivoltogli dal Reggente Provinciale a nome dei direttori federale e dei dirigenti di categoria, il camerata Belardinelli, reduce dal fronte marmarico, ha risposto con vibranti parole di entusiasmo e di fede.

COMUNE DI TORINO

16 Febbraio 1942-XX

NATI	30
MORTI	38
MATRIMONI	3

Le lezioni dell'Ecc. De Vecchi

Oggi, alle ore 15, l'Ecc. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon riprende il corso di lezioni di Storia del Risorgimento alla R. Università.

Una gamba maciullata dalla tranvia

Il ferrotranviere Giovanni Barale di Milano, residente a Moncalieri, nello scendere dalla tramvia Torino-Trofarello alla fermata Vercelli riportava il maciullo era assente la mano, cadeva cadendo e finiva sotto le ruote. Al San Giovanni gli venne amputata una gamba.

Mattinata Fiat

Anche ieri la Mattinata Fiat ha richiamato al Rex e al Corso, cameratescamente concessi, una folla enorme di lavoratori.

Al Corso, presenti il consigliere nazionale conte Orsi, reggente la Sezione di Torino dell'Istituto naz. di cultura fascista, e il cons. naz. conte Camerana vice Presidente della Fiat, il camerata Capelli squadrista e giornalista, segretario politico di Pinerolo, ha parlato sul tema: «L'Inghilterra paga». Con appassionata eloquenza, con elementare chiarezza, l'oratore ha preso lo spunto dalle stupide fandonie della propaganda britannica sui bombardamenti a Torino e alla Fiat. Il fuoco alla Fiat c'è stato e c'è, ma è il fuoco delle officine e dei cuori per la costruzione delle armi potenti e perfette che i lavoratori italiani danno ai fratelli combattenti. Quindi il camerata ha fatto, con incisività giornalistica, il punto della situazione militare su tutti i fronti di guerra, rilevando i conti che l'Inghilterra ha dovuto già pagare con le sue perdite enormi della Libia al Pacifico e prospettando i conti definitivi che la Gran Bretagna dovrà pagare nella certa totalitaria vittoria dell'Asse e del Tripartito.

Esaltato il valore dei combattenti, esaltato il valore degli operai che lavorano nelle officine per l'armamento, l'oratore ha ammonito sui doveri di tutti su quel fronte interno che non dev'essere una comoda finzione, bensì una realtà degna del sacrificio eroico dei Soldati. L'ardente orazione di Capelli, fervida di fede, si è conclusa col saluto al Duce, ordinato dal cons. naz. Orsi, tra la più calorosa manifestazione d'entusiasmo dell'immenso uditorio.

Al Rex ha parlato Innocenzo Cappa sul tema: «Lavoro e armi». Erano presenti il Podestà, il rappresentante dell'Ecc. il Prefetto, il gen. Agnelli con i maggiori dirigenti della Fiat. Il senatore Cappa con la sua consueta forza oratoria, ha svolto l'alto tema riferendosi anzitutto alla tradizione del valore militare e al lavoro operaio piemontesi. Ha fatto un quadro rapido della guerra voluta dall'Inghilterra e che l'Inghilterra perderà, si è rivolto con commossa eloquenza specialmente ai giovanissimi che coglieranno degnamente i frutti della vittoria dell'Italia fascista e dei suoi alleati. L'oratore di Cappa ha suscitato una calorosa ovazione e si è cocchiuso col saluto al Duce.

Al Rex, oltre all'epico film di Marcellini «Grano tra due Battaglie» (cortesemente concesso dall'Istituto Nazionale Luce), è stato proiettato il film inedito della costruzione della Fiat-Mirafiori, che il Servizio Stampa Fiat ha fatto con la regia di Mario Gromo e col commento musicale, appositamente scritto, del M.o Giorgio Federico Ghedini: questo film, esemplare nel suo genere, per l'arte di Gromo e Ghedini (la fotografia è di Vitrotti) è riuscito di vivo interesse ed è stato molto applaudito.

Al Corso, dopo il Giornale Luce, è stato proiettato un magnifico film d'attualità.

Quattro arresti pel furto di una cinghia di trasmissione

Quali complici del furto di una cinghia di trasmissione, quattro individui: Gaetano Vellati di Luigi, di 37 anni, abitante in via Arquata 28; Antonio Trinchero fu Giovanni, di 43 anni, abitante a Moncalieri in corso Savoia; Virginio Baldis di Giuseppe, di 44 anni, residente a Grugliasco, e Giovanni Barra di Francesco, di 33 anni, residente a Druent, sono stati tratti in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria. Il furto è stato commesso alla S. An. Westinghouse. Nell'armadio di un reparto era depositata una cinghia di cuoio ed i quattro, che lavoravano in quello stabilimento, passarono di tagliarla a pezzi per utilizzarla e rivenderla in scarpe. Ma nel dividerla ne erano risultati anche alcuni che imprudentemente gettavano dietro ad una parete. Furono seguito quei ritagli e denunciati.

STATO CIVILE

15 Febbraio 1942-XX.

Ardissone Carlo, a. 30, da Cisterna d'Asti, str. Trofarello 3 - Vinay Maria Elisabetta m. Visca, a. 68, da S. Sebastiano Po, c. I. Bellino 85 - Zanon Pellotto m. Bonetti, a. 80, da Arnad, v. Madama Cristina 14 - Arnaldi Vittorio, a. 70, da Torino, v. Ormea 6 - Allegretti Verna ved. Serpentino, a. 76, da Torino, v. Rocciaforte 1 - Prina

NEI PRESSI DEL MANICOMIO
— No, signore, non abbiate paura! Non sono più pazzo: tutto ciò mi hanno fatto venire con questa rivoltella ad aria!...

COSE CHE SUCCEDONO
— Sai sono tipi molto impressionabili: perciò il brutto non lo dicevano mai morto, ma con lo zio Amilcare che sta male.

ASTUZIE
— Buona Pasqua, commendatore!
— Ma non è ancora Pasqua!
— Beh, lasciamo andare: glielo dò così in pompa anticipo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 16 Febbraio 1942 - Anno XX - Num. 40

L'orgoglio inglese sommerso
da una violenta ondata di sfiducia

Churchill ammette che si tratta di una "disfatta britannica e imperiale,, — I giornali ricordano la profezia di Lord Roberts: "Quando Singapore cadrà, altrettanto avverrà dell'Impero britannico,,

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)
Lisbona, 16 febbraio.

Churchill ha pronunciato a Downing Street un discorso nel quale ha dato l'annunzio della capitolazione di Singapore, dichiarando che questa è una disfatta britannica e imperiale. Ha poi notato che la Malesia è occupata dai giapponesi e che i pericoli per la Gran Bretagna in Oriente non sono diminuiti. « Si tratta per la nazione britannica — ha proseguito il Primo Ministro — di mostrare il suo valore. E' l'ora di dare prova di calma, d'equilibrio e di determinazione. Il popolo britannico deve ricordarsi che non è solo. I tre quarti della razza umana marciano con lui. Non siamo naufragati finora, stiamo fermamente nella tempesta e traversiamo questa tempesta ».

Giornata nera per l'Impero

Ma il tentativo di galvanizzare con delle frasi l'opinione pubblica inglese non ottiene successo. Parole di infinita amarezza vengono infatti scritte sulla caduta di Singapore dai giornalisti inglesi, parole che forse non sarà inutile registrare.

«Navi inglesi e olandesi si trovavano fino da sabato in prossimità di Singapore nel porto di Keppel per evacuare la guarnigione in caso di necessità ». Questa notizia che arriva da Batavia, scrive il critico militare del *Daily Express*, è la prova che il Giappone ha praticamente visto a Singapore. I giapponesi hanno vinto praticamente quando sono arrivati ai sobborghi d'acqua, a qualche chilometro dalla città. Senza di essi la resistenza britannica non si poteva prolungare. Non esiste altra acqua. Non solo una forza armata considerevole, ma ben 700 mila civili vengono imbottigliati nell'isola. La loro sete non potrebbe venire soddisfatta neppure per due giorni senza i serbatoi. Questo è un giorno nero nella storia dell'Impero, commenta il giornalista, che ricorda la profezia di lord Roberts fatta molti anni fa: « *Quando Singapore cadrà, così sarà della fine dell'Impero britannico* ». Ma la caduta di Singapore vuole soprattutto dire che la strada dell'Oceano Indiano rimane aperta per le navi da guerra giapponesi ed i sottomarini nemici. Anche Rangun può essere bloccata. Quando il nemico raggiunse lo Stato di Johore, i nostri aeroporti di Singapore diventarono pressochè inutili per quello che riguarda le operazioni. Quasi senza aeroplani da caccia a grande autonomia, fu impossibile proteggere le nostre truppe da Sumatra o da qualsiasi altra isola vicina.

Le nostre truppe, commenta il giornalista, erano bene equipaggiate e armate se si eccettua la mancanza di artiglieria pesante. Ma senza la copertura aerea non potevamo più sperare di respingere i giapponesi, una volta che il nemico aveva sbarcato i primi ventimila uomini. E' un calcolo non ufficiale che i giapponesi sono riusciti a fare sbarcare almeno 60 mila soldati — scrive lo stesso giornalista inglese — senza preoccuparsi di spiegarci in ogni modo come i primi ventimila uomini di truppe sono stati fatti sbarcare. E ciò si è verificato, continua il critico militare, in sole sessanta ore. E' questa una prova straordinaria, facilitata a partire dal momento in cui il nemico riuscì a riparare la diga di Johore. I giapponesi sono arrivati equipaggiati perfettamente, con carri armati, lanciafiamme e artiglieria da campagna; e tutti i resoconti riferiscono che hanno combattuto con supremo disprezzo della morte. I loro aeroplani da picchiata e quelli da caccia hanno fatto il resto. La tragedia immediata di Singapore risiede nel fatto, conclude il critico militare, che si era sperato, pure ammessa la sua caduta, che in lotta per il suo possesso ci avrebbe dato alcune settimane di tempo nel Pacifico per raggruppare le forze alleate. Il Giappone ci ha battuti ancora una volta in velocità.

Reazioni olandesi

Lo stesso giornale in una corrispondenza da New York commentando le cosiddette dichiarazioni dell'ammiraglio americano Hart da capo delle forze combinate della Marina alleata nel Pacifico, dimissioni che seguono soltanto di tre giorni la nomina a tale posto, pomposamente annunziata, scrive: « Nonostante il rammarico che egli sia stato forzato a ritirarsi dalla lotta, circola in Washington l'opinione che la nomina di Helfrich (già comandante delle forze navali olandesi) è suscettibile di impressionare favorevolmente l'opinione pubblica olandese imperniata per il fatto che nella distribuzione degli alti comandi agli olandesi non era toccato un buon posto ». La verità è che gli olandesi che sino a questo momento si sono mostrati i migliori combattenti dall'inizio del conflitto, cominciano a mordere il freno e a lamentarsi a voce sempre più alta dell'incomprensione, della impreparazione e dell'eccessiva prudenza dei loro alleati sempre disposti a mandare al macello le forze olandesi.

Un altro tipico documento delle ultime ore di Singapore è certamente quello dell'ultimo giornalista rimasto sul posto, un corrispondente di Agenzia americana: « Il cielo di Singapore è nero per il fumo di dozzine di enormi incendi. Mentre scrivo il mio ultimo messaggio da questa che una volta fu una bella e pacifica città, in fondo alla pianura infuria la battaglia e vedo distintamente un'andata dietro l'altra, aeroplani giapponesi che si buttano in picchiata sulle nostre posizioni, dove i nostri soldati resistono senza la protezione di aerei amici da caccia. Tuttavia i giapponesi non sono soli nei cieli questa mattina, perchè distinguo i vecchissimi Wildebeestes, biplani dalla velocità media oraria di 100 miglia. A questo punto mi dicono che dobbiamo scappare fra dieci minuti e me ne vado in una automobile che giuro di far precipitare nello Stretto di Malacca. Ho già lasciato una automobile nelle mani dei giapponesi e questo è stato a Nanchino nel 1937 ».

Responsabilità governative

Sic transit Singapore. E già nella stampa inglese, non ostante il discorso di Churchill cui abbiamo più sopra accennato, serpeggia una violenta irrequietudine che tende a sfogarsi sul governo denunciandone la responsabilità.

Il *Sunday Chronicle* fa osservare che il popolo si chiede se lo sforzo bellico sia compiuto con quella rapidità e quell'efficacia che sono necessarie, e soggiunge: « Un uomo solo non può adempiere tutti questi compiti. C'è perciò motivo di chiedere che Churchill separi il Ministero della Difesa dalla presidenza del consiglio ».

L'*Observer* constata: « L'opinione pubblica è assai inquieta sull'andamento della guerra in questi ultimi tempi. L'Inghilterra non può forse trovare un altro uomo che sappia sostituire Churchill, ma non si sarà tranquilli fino a quando nuovo sangue non sarà immesso nel Gabinetto di guerra e nell'intero Governo ».

E il *Sunday Times*: « A nostro giudizio, il Primo ministro non dovrebbe essere Churchill. E' necessario, ora, che il Primo ministro e il Ministro della Difesa siano due persone diverse. I compiti della difesa si sono aggravati enormemente, da quando Churchill, due anni fa, prese le redini del Governo ».

Insomma: è un'ondata di sfiducia quella che in quest'ora sommerge l'Inghilterra; e non saranno certo delle ricette ministeriali quelle che potranno arginarla.

G. G. Napolitano

Il prestigio inglese scosso in tutto l'Impero

Ankara, 16 febbraio.

Si continua a porre in rilievo la gravità delle ripercussioni degli anglo-sassoni per la perdita di Singapore.

Il giornale *Ulus* in un editoriale scrive che la perdita di Singapore costerna tutto l'Impero britannico che perde non soltanto un porto dove approdavano annualmente circa 20 mila navi ma anche l'unico passaggio tra l'Oceano Indiano e il Mare della Cina, nonchè la principale base navale che avrebbe potuto essere utilizzata contro il Giappone. Resta ora a vedere, conclude il giornale, quanto tempo potrà resistere Giava.

Il giornale *Itedam* afferma che la caduta di Singapore scuote il prestigio della Gran Bretagna prima di tutto in Birmania e poi nel vicino e medio Oriente e perfino in Egitto. « La rapida caduta della piazzaforte — continua il giornale — sarebbe dovuta specialmente alla insufficienza delle forze che la presidiavano. Si ignora se tale insufficienza sia stata causata dalla mancanza di uomini o dalle difficoltà di inviarne in regioni così lontane. A Singapore le forze sarebbero potute giungere dalle Indie, dall'Australia e dal Sud Africa, ma quest'ultimo ha dimostrato il Dominio meno attaccato all'Impero, l'Australia non manda altre truppe oltre mare e richiama quelle precedentemente inviatevi, le Indie hanno iniziato questa guerra con un atteggiamento ostile all'Inghilterra ». Il giornale conclude affermando che la caduta di Singapore avrà ripercussioni gravissime in tutto l'Oceano Indiano.

Secondo il giornale *Tasvir Efkar* la caduta di Singapore segna l'inizio di una nuova èra di liberazione per i popoli asiatici e per la maggior parte dei musulmani soggiogati agli inglesi ed agli olandesi.

Il giornale *Ton* scrive che con la caduta di Singapore il Mare della Cina è chiuso all'Inghilterra, mentre si apre per il Giappone e nell'intero Governo ».

Il giornale *Cumhuriyet* afferma che nell'Estremo Oriente si constatano i risultati disastrosi della politica inglese di « un passo avanti e uno indietro ».

I canadesi non vogliono il servizio militare obbligatorio

Violente dimostrazioni a Montreal

Roma, 16 febbraio.

Il *Times* informa dal Canadà che dopo una riunione politica tenutasi a Montreal, nel corso della quale vari deputati hanno criticato l'intenzione del governo di introdurre il servizio militare obbligatorio, si sono verificate violente dimostrazioni nelle vie della città. In alcune delle vie principali, i dimostranti hanno paralizzato il traffico, infranto vetri delle finestre e percosso alcuni militari che avevano fatto delle osservazioni verbali considerate non amichevoli. In altre zone della città si sono verificati violenti scontri con la polizia le quale, scesa in piazza con forze di cavalleria e automezzi, è riuscita ad avare ragione dei dimostranti soltanto dopo varie ore di sforzi. Una dozzina di agenti di polizia sono rimasti feriti. Il *Times* riferisce che vari oratori che hanno preso la parola hanno dichiarato che provocheranno la caduta del governo se questo persistesse nel suo intendimento di introdurre la coscrizione generale obbligatoria.

Il gruppo delle isole Anambas occupato dai nipponici

Le operazioni in Birmania

Bolangal, 16 febbraio.

Forze giapponesi hanno occupato il gruppo delle isole Anambas, situato fra Borneo e le coste orientali della penisola di Malacca, a pochi gradi a nord dell'equatore. Si tratta di tre isole: Natu, Siantan e Gomagia, che, per la loro posizione, hanno una grande importanza strategica.

Informazioni di buona fonte dicono che, sul fronte della Birmania, truppe d'assalto nipponiche, avanzando nell'inestricabile giungla della Birmania sud-orientale, stanno puntando su Thaton, città di notevole importanza strategica, situata sulla linea ferroviaria Moulmein-Rangun. Sembra che i giapponesi, per il momento, stiano raggiungendo la resistenza dei vari punti della sottile linea difensiva britannica, in vista di un forte attacco su Thaton. L'occupazione di questa città permetterebbe ai giapponesi a sole 75 miglia in linea d'aria e 125 miglia, per via di terra, dalla capitale della Birmania.

Crollo di valori alla Borsa di New York

Buenos Aires, 16 febbraio.

Si apprende che la Borsa Valori di Nuova York ha segnato, nella scorsa settimana, le quotazioni più basse di tutto l'anno a causa del crescente disagio dovuto agli sviluppi della guerra. Le vendite si sono aggirate a 356.000 dollari in confronto di 414.000 dollari della settimana scorsa. Tutte le azioni hanno perduto varie frazioni di punto ed alcune fino a tre punti prima di raggiungere una certa stabilità.

La disastrosa esperienza inglese del 12 febbraio

Nella Manica fu essenzialmente una vittoria delle all del Reich - E fu la riprova di un principio rivoluzionario: superiorità assoluta del mezzo aereo sulle unità navali

Berlino, 16 febbraio.

La parte preminente avuta dall'arma aerea tedesca nello svolgimento della grande battaglia della Manica e nella determinazione dell'esito vittorioso di essa, ci ha indotto a cercare più ampi chiarimenti presso una personalità qualificata della Luftwaffe.

(La cronaca dei fatti dimostra d'altronde, come già abbiamo rilevato, che la battaglia della Manica è stata soprattutto, se non esclusivamente, una battaglia aerea).

Perchè la *Raf* mancò?

Per comprendere quale è il vero significato della prova fornita dall'aviazione tedesca nella giornata del 12 corrente — così ci è stato dichiarato — è bene riferirsi a quanto la Luftwaffe ha saputo dimostrare sin da due anni or sono nel duello che l'ha opposta alle forze navali britanniche. Di importanza particolare sono stati in proposito, come tutti ricorderanno, gli scontri aero-navali avvenuti lungo le coste di Norvegia, dall'esperienza fatta allora, è scaturita la tesi rivoluzionaria riguardante la superiorità assoluta del mezzo aereo sulle unità navali da battaglia. La tesi è stata da parte tedesca così formulata: l'aviazione moderna è alta a impiegarsi in operazioni marittime svolte in prossimità delle coste, a qualsiasi flotta da guerra per potente che essa sia.

La Luftwaffe ha però ora fornito brillantemente la controprova di questa tesi.

Il risultato è per i britannici anche più disastroso di quello che sia stata l'amara esperienza da essi fatta nell'aprile 1941, nel mare di Norvegia. Da parte tedesca si è infatti dimostrato, stavolta, che delle unità da battaglia possono tuttora avventurarsi in bacini marittimi ristretti, e persino per passaggi obbligati come quello del canale Dover-Calais, purchè l'aviazione a cui è affidato il compito di difenderle sia tatticamente superiore all'avversario.

Per la R.A.F., a cui la presenza di grosse unità navali tedesche in prossimità immediata delle sue basi offriva una occasione insperata di sfruttare a suo favore i nuovi principii della guerra marittima; per la R.A.F., la battaglia della Manica non poteva riuscire più disastrosa. Occorre sottolineare ancora come l'aviazione nemica abbia marciato in pieno al suo compito, prima ancora che la squadra tedesca iniziasse le sue operazioni attraverso il canale. Le due navi da battaglia germaniche erano state infatti da tempo individuate dal nemico nella loro base atlantica situata entro il raggio di azione della R.A.F. Il fallimento dei tentativi fatti dall'aviazione da bombardamento nemica per distruggere la *Gneisenau* e la *Scharnhorst* nel porto in cui esse si trovavano alla fonda, assume un carattere clamoroso, anche se si dovesse fare astrazione dalla figura veramente pietosa che hanno fatto i servizi di informazione britannici coll'aver strombazzato una quantità di volte dei pretesi successi e delle pretese centrate in piano contro le nostre due navi.

I tentativi falliti dal nemico contro le unità tedesche riunite nel porto di Brest sono stati effettivamente molto numerosi. Non uno però è riuscito: la prontezza e la precisione di tiro della Flak ha impedito al nemico di realizzare, sonchè l'obiettivo supremo della distruzione, neanche quello più modesto del danneggiamento delle unità di Brest. E' interessante rilevare come ancora la sera precedente all'impresa della Manica, i britannici abbiano rinnovato vanamente un attacco aereo contro il porto di Brest.

E' facile immaginare quale delusione debba aver provato il pubblico inglese nell'apprendere improvvisamente che la *Gneisenau* e la *Scharnhorst*, date tante volte dalla loro propaganda per colate a fondo e per lo meno tramutate in cadaveri galleggianti (il termine è quello usato ancora recentemente da un giornale britannico) non solo sono imperviamente rispuscitate, ma si sono dimostrate talmente attive da riuscire a realizzare di primo acchito ciò che, per due secoli e mezzo, nessuna flotta nemica dell'Inghilterra aveva saputo realizzare. L'impressione suscitata in Inghilterra dall'impresa della squadra navale tedesca è tanto più profonda in quanto tutti sanno ormai che le tre unità della marina del Reich, da Brest non hanno cercato di « fuggire » attraverso la Manica, sfruttando l'oscurità della notte o le cattive condizioni di visibilità. Fu di pieno giorno e con un cielo perfettamente limpido che esse si accinsero alla loro audacissima impresa, attraverso il Canale. Fu soltanto a percorso considerevolmente inoltrato che sopravvenne all'improvviso il cattivo tempo.

Dalle 13 alle 18

E' comprovato che la squadra navale tedesca ha deliberatamente affrontato il rischio di un attacco in massa delle forze nemiche, navali e aeree.

Per quanto riguarda il nemico: o che cosa è da attribuirsi la sua clamorosa dissenione da quella che avrebbe potuto divenire anche una grande battaglia navale? Alla incapacità morale del comando o all'assenza della forze necessarie? E' probabile che tutti e due questi motivi abbiano esercitato la loro influenza.

La battaglia ha avuto inizio esattamente alle 13,42. Fu in quel momento, quando la squadra tedesca già si stava inoltrando nella strozzatura di Dover-Calais, che una formazione britannica di ricognitori cercò di buttarsi all'attacco. La caccia tedesca però si teneva pronta. E infatti agì rapidamente. Apparecchi nemici tentarono lanciare i loro siluri, ma senza effetto. Gli attaccanti furono messi fuori combattimento. Una intera squadra di « Wordfish », secondo quanto ammettono gli stessi britannici, fu distrutta nel corso di questa prima fase. Nessuno degli incrociatori impegnati del nemico tornò alla sua base.

La battaglia si andò quindi spostando a nord-est, oltre il Passo di Calais propriamente detto, arrivando all'altezza di Dunkerque. Erano le 14,30 quando i bombardieri nemici tentarono di sferrare un nuovo attacco contro le navi tedesche.

Una parte di questi bombardieri britannici tentò di attaccare anche in picchiata. Ed anche stavolta l'intervento della caccia germanica fu rapido, decisivo.

Alle 14,45: due nuove squadriglie da bombardamento, accompagnate da possenti formazioni di caccia, ritentarono l'attacco. Gli aviatori tedeschi si impegnarono di nuovo a fondo. E fu qui il culmine della battaglia aerea. La Flack intervenne con efficacia.

Verso le 15 questi attacchi nemici venivano definitivamente respinti e gli apparecchi inglesi, quelli che non erano stati distrutti, cercarono scampo nella fuga.

Dalle 16 il nemico attaccò con apparecchi singoli. Ma la difesa predisposta dalla Luftwaffe si manteneva in continua efficienza. Alle 18 le condizioni di tempo fecero difficile il decollo degli apparecchi nemici dei terreni della parte sud-orientale dell'isola. Anzi, da quell'ora i decolli poterono considerarsi addirittura impossibili. Ma la squadra navale, a quell'ora, si trovava ormai già su una rotta sicura, in prossimità alla mèta.

Il bilancio del nemico? Si calcola in 49 apparecchi abbattuti. Con tutta probabilità il totale è però più elevato, arrivando a 62 apparecchi. Le perdite tedesche, nel combattimento, sono invece minime: due navi-vedetta e sette aerei.

Giornata di gloria

La Radio di Londra, la quale ammette la perdita di 42 apparecchi, cerca di falsare il bilancio delle perdite germaniche, dicendo che esso è di « almeno 16 apparecchi ». Ma se anche così fosse, se anche fosse l'inverso, ed i tedeschi avessero perduto 42 apparecchi e gli inglesi 16 soltanto — fa osservare un giornalista di sincere e larghe vedute — ciò non muterebbe per nulla la sconfitta britannica.

Il rapporto delle perdite, come il rapporto delle forze impegnate, può essere quel che si vuole; esso rimane sempre quello che è. Il fine proposto dal Comando nemico « non è stato realizzato minimamente ». I britannici si sono lasciati battere, sia nella organizzazione, che in campo tattico. In Inghilterra si cerca ora di confondere le idee della gente con la pubblicazione di ogni sorta di rapporti dei comandanti che hanno partecipato alla battaglia. Non vale. Ogni qual volta i servizi propagandistici britannici son costretti a fare il nome delle navi tedesche che erano già state date come distrutte, gli inglesi si danno la zappa sui piedi.

La superiorità della Luftwaffe si è dimostrata in tutta la maggiore evidenza. Merito di questi successi va attribuito in massima alle « Luftnachrichtentruppen », cioè alle truppe complementari che collaborano nel campo delle informazioni e dei collegamenti all'opera delle formazioni di volo. Se la caccia tedesca ha potuto essere efficace ovunque, ed al momento giusto, ciò lo si deve appunto alla prestazione di questo corpo specializzato ed alla sua opera altamente tecnica.

La Luftwaffe ha tratto tutto l'insegnamento possibile dai duelli sostenuti precedentemente col nemico. Londra finge di ignorare tutto questo per non ostacolare la preteso superiorità della R.A.F. Londra afferma che « in definitiva non è cosa di grande importanza se alcune navi tedesche sono passate attraverso il Canale ».

La Luftwaffe risponde semplicemente invitando la Home Fleet in blocco a fare altrettanto. Gli aviatori tedeschi sanno quale sia la loro superiorità nei confronti della R.A.F.

Fino dal 1941, quando si sono imposti in centinaia e centinaia di combattimenti, piloti e macchine hanno sempre riportato brillanti successi.

Il 12 febbraio del 1942 è divenuto poi una giornata di gloria imperitura per l'arma aerea e navale tedesche.

E, per ciò, agli aviatori che hanno partecipato a questa grande battaglia Goering ha espresso il suo alto elogio.

Guido Tonella

Aerei-trasporto in arrivo su un aeroporto del fronte orientale. (Foto Ulrich - Weltbild).

Processione di 50.000 fedeli al Sacro Monte di Varese

Varese, 16 febbraio.

Dalle valli del Varesotto, dai lontani centri di Busto e Parabiago e anche da Milano, una folla di oltre cinquantamila persone è salita ieri lungo la strada del Santuario e i viottoli pittoreschi, al Tempio del Sacro Monte. Era dal 1739, allorchè fu regalmente incoronata, che la Madonna Nera, attribuita dalla leggenda alle virtù artistiche dell'apostolo Luca, non usciva dal Tempio, e ieri, per la seconda volta, il suo passeggio tra le folle oranti è stato trionfale.

La Madonna Nera, sorretta a spalla da sacerdoti, è scesa dal versante posteriore del Santuario, preceduta dal corteo di tutte le rappresentanze religiose, da parroci e da giovani del Littorio, ed accompagnata da mons. Lanella, inviato in rappresentanza del Cardinale Schuster, da mons. Buttafava del capitolo metropolitano, dal canonico Tornaghi in rappresentanza di mons. Proserpio, protonotario apostolico, da don Angelo Del Frate arciprete del Santuario e da parroci e coadiutori delle Pieve e delle Castellanze. Scesa fino alle funicolari, la Madonna Nera ha quindi risalito la strada delle Cappelle, raffigurativi i misteri del Rosario, e quindi, dall'alto spalto di Mosè, in un terrasimo azzurro, ha benedetto — mentre il folla che invadeva l'intero versante era inginocchiata — la gloriosa Patria in armi. Rientrata nel Tempio, il rappresentante del Cardinale Schuster ha parlato alla folla, illustrando le virtù dei nostri soldati.

Solenni funzioni a Padova nella basilica del Santo

Padova, 16 febbraio.

Con l'intervento del Nunzio apostolico presso il Quirinale, Ecc. Mons. Borgoncini Duca, si sono svolte ieri nella basilica del Santo, in occasione dell'annuale festa della Sacra Lingua, solenni funzioni. Al mattino Mons. Borgoncini Duca ha celebrato il solenne pontificale, durante il quale la Cappella musicale del Santo ha eseguito la Messa a quattro voci del Palestrina *Sine nomine*. Nel pomeriggio, dopo i vespri solenni celebrati dal rettore della basilica padre Gorlato, è seguita nell'interno del tempio la processione con le reliquie del Santo. Le solenni funzioni hanno avuto termine con la benedizione impartita da Mons. Borgoncini Duca.

Lavori di sistemazione del Po nella zona alessandrina

Alessandria, 16 febbraio.

L'amministrazione centrale del Ministero dei lavori pubblici ha autorizzato la esecuzione dei lavori di difesa di un tratto della sponda destra del Po, nel comune di Isola S. Antonio, per l'importo di L. 250.000, e di lavori pure in difesa della sponda destra del Po, a monte di Torre di Isola, in comune di Valmacca, dell'importo complessivo di lire 486.000. I lavori saranno posti prossimamente.

Vittima di una valanga

Gorizia, 16 febbraio.

La caduta di due valanghe nella zona di Idria ha causato una nuova disgrazia. Il trentanovenne Giuseppe Jakulin stava rincasando da un paese vicino, e percorreva tra la tormenta un viottolo che corre sotto la balza del monte, quando con immenso fragore si abbatteva sul sentiero una grossa valanga che travolgeva il disgraziato. Poco lungi si trovava una donna, certa Maria Gasperčic, la quale, accortasi in tempo dell'imminente sciagura che la sovrastava, riusciva a porsi in salvo fuggendo lontano, tanto che non si accorgeva della tragica fine del Jakulin. La salma del Jakulin è stata rinvenuta due giorni dopo, poichè tanto è durato il lavoro di sgombero della neve.

Scontro fra treni

Due morti e 5 contusi

Trento, 16 febbraio.

Il treno passeggeri Venezia-Trento, in arrivo ieri mattina alla stazione di Pergine, anzichè entrare nel secondo binario si è infilato nel terzo, andando a cozzare violentemente contro un merci in manovra. L'urto è stato tale da provocare il deviamento di parte del convoglio passeggeri. Il capotreno Giuseppe Berti, di 54 anni, da Venezia, e il macchinista Pietro Marchioni, di 32 anni, da Trento, riportavano ferite per cui dovevano essere trasportati all'ospedale, dove sono stati giudicati guaribili in 40 giorni. Altre cinque persone rimanevano contuse.

Un vasto giro di truffe per 200 mila lire

Milano, 16 febbraio.

Varie società industriali del Piemonte, della Lombardia e della Liguria sono state abilmente raggirate da un tale che sotto diversi nomi e spacciandosi via via per il dott. Mario Govi, per il rag. Carlo Colombo e per il dott. Cesare Girardini, con documenti e commendatizie falsi stipulava affari a nome e per incarico dell'ufficio-vendite di una ipotetica ditta, facendosi anticipare somme di denaro. L'autorità, dopo avere accertato che il malvivente è certamente a capo di un'autentica banda di malfattori, ha potuto appurare inoltre che un tale Corti, arrestato in questi giorni, è uno dei componenti della truffaldina combriccola. I danni subiti dalle società raggirate dal sedicente professionista ascendono a oltre 200 mila lire.

DA VERONA

La Cassa di Risparmio Verona-Vicenza-Belluno ha erogato la somma di lire 1.638.000 da destinarsi a opere di beneficenza e alla soluzione di problemi di pubblica utilità.

La morte di Edmonda, attorniata dagli otto figli e da numerosi nipoti e pronipoti, hanno celebrato ieri in Rebosolo di 88 anni e Zaffra Cristoni di 81 anni, nel Comune di Tassa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

Fantastici successi anglo-americani inventati nel Pacifico e nei Mari del sud

Queste menzogne decisamente mostrano la necessità di nascondere le sconfitte subite in tutti i campi di battaglia

Roma, 16 febbraio.

Il comandante Tojo Mitunobu, addetto navale presso l'Ambasciata del Giappone a Roma, ha fatto all'Agenzia *Stefani* la seguente dichiarazione per smentire le affermazioni della propaganda anglo-sassone circa il preteso grande attacco americano contro le isole Marshall e circa il pure preteso attacco aereo delle forze americane e olandesi contro il convoglio giapponese nello stretto di Makassar. Ecco le dichiarazioni:

« 1) La propaganda anglo-americana pretende, con gli attacchi delle forze navali anglo-americane contro le isole Marshall, avvenuti circa due settimane or sono, di aver distrutto quattro basi aeree giapponesi, sei centri abitati, 36 bombardieri, quattro idrovolanti e 16 navi per un totale di 120 mila tonnellate di stazza, compresa una di 17 mila tonnellate, un incrociatore, due sottomarini, molte navi ausiliarie, un vecchio incrociatore, più altre quattro navi ausiliarie e tre sottomarini. Se questo fosse stato veramente un grandioso attacco aereo-navale con simili risultati chiunque potrebbe ricordarsi benissimo quando e dove un simile scontro avrebbe avuto luogo; al contrario, la propaganda anglo-americana lo annuncia come avvenuto « circa due settimane or sono alle isole Marshall », come uno che non ne abbia dimenticato l'esatta data e località; questa poca chiarezza è di per se stessa significativa e sospetta.

« Io ritengo — ha proseguito l'Addetto navale — che tale azione bellica debba identificarsi con l'attacco avvenuto contro le isole di Wotje e di Maloelop, facenti parte delle isole Marshall, all'alba del 1° febbraio. Se questo attacco del 1° febbraio fosse realmente stato effettuato su così vasta scala e coi preteri trombazzati risultati, ci sembra strano che gli americani abbiano atteso due settimane per annunciare un simile successo. Quanto alle perdite da essi accusate, e cioè 11 aeroplani abbattuti e un incrociatore danneggiato da alcune bombe, esse sono realmente molto vicine a quelle annunciate dall'Alto Comando giapponese; forse questa coincidenza si può spiegare con l'intenzione di fornire dati veritieri sulle proprie perdite allo scopo di rendere credibile il loro vantato successo.

« Ma vi sono altri elementi che rendono la notizia inverosimile. Se una tale azione fosse realmente avvenuta provocando grandi danni come la distruzione di quattro basi aeree, di 36 bombardieri, di molti idrovolanti, l'affondamento di 16 navi per 100 mila tonnellate ed il danneggiamento di altre navi per 60 mila tonnellate, essa sarebbe stata fatale pel destino di quelle isole, ed allora, perchè la flotta americana, sfruttando il vantaggio di questo mortale colpo, non ha continuato i suoi attacchi contro le altre isole per smantellare tutto l'arcipelago?

« Al contrario, gli americani hanno eseguito un solo attacco contro quelle isole e si sono in fretta eclissati quando la flotta giapponese ha cominciato ad inseguirli. Dovrebbe essere stata cosa facilissima distruggere gli apprestamenti bellici di tutte quelle piccole isole per gli americani che vantano la potenza aerea e navale così forte. Perciò, se questo attacco fosse avvenuto e con di grande successo, i cittadini americani avrebbero motivo di accusare di incapacità la loro marina per non aver saputo sfruttare il successo iniziale.

« 2) La propaganda anglo-americana insinua inoltre che l'esercito giapponese ha perduto oltre 20 mila soldati e più di 30 navi trasporto ad opera degli attacchi aereo-navali americani ed olandesi contro un convoglio giapponese nello stretto di Makassar. Se i giapponesi avessero veramente subito queste perdite, come sarebbe stato possibile che molti punti strategici in quella zona, come per esempio Kevieng, Kendari e Balik Papan potessero essere occupati uno dopo l'altro dalle forze giapponesi?

« In realtà — ha specificato l'Addetto — durante le operazioni di sbarco a Balik Papan solamente quattro navi trasporto giapponesi sono state affondate. Secondo le trasmissioni radio anglo-sassoni del 1° febbraio a completamento di questa presunta battaglia aereo-navale furono precisate che vi avevano partecipato quattro incrociatori americani e che essi avevano affondato molte navi trasporto giapponesi. Ne consegue quindi che avendo gli incrociatori americani affondato « molti » di questi trasporti, la maggioranza di essi sarebbe stata affondata dalla marina e dall'aviazione olandese, cioè dalla marina olandese che è ora costituita da un paio di sottomarini, e da una aviazione che è ora molto esigua. Che trenta navi trasporto siano state affondate da un paio di sottomarini e da deboli forze aeree appare evidentemente impossibile e ciò può essere facilmente controllato verificando i dati degli attacchi aereo-navali di questa guerra.

« 3) I giornali di Londra di alcuni giorni or sono hanno messo in evidenza la notizia di un grande successo britannico sul fronte della Malesia, pretendendo che truppe, aeroplani e navi giapponesi avevano subito fortissime perdite, mentre quelle britanniche erano insignificanti. Secondo i giornali londinesi sembrava che la forza giapponesi in Malesia stessero per essere annientate.

« Invece, le truppe giapponesi hanno marciato sistematicamente in avanti su tutto il fronte della Malesia e la caduta della « imprendibile » fortezza di Singapore è ora un fatto compiuto. Tuttavia — ha concluso il comandante Tojo Mitunobu — io sono felice di aggiungere che siamo soddisfatti di questa falsa propaganda anglosassone, perchè essa rivela la difficile situazione in cui si trovano i governi inglese ed americano, obbligati ad inventare notizie di sana pianta e a nascondere il più possibile la verità per consolare se stessi e i loro popoli per la caduta di Singapore ».

L'ospedale infantile di Essen colpito dalle bombe inglesi

7 adulti e 4 infermieri uccisi

Berlino, 16 febbraio.

Da fonte competente germanica si apprende che l'incursione aerea britannica sopra Essen, nel corso della quale è stato colpito un ospedale infantile, ha causato altre nuove vittime. Si annuncia infatti che due altri bambini ed alcuni altri inservienti sono morti nel frattempo, in seguito alle ferite riportate. Complessivamente sono stati uccisi sette bambini e quattro infermiere. Altri tre bambini e otto infermiere sono gravemente feriti.

Che il bombardamento di questo ospedale sia stato eseguito intenzionalmente è dimostrato dall'esame delle località dove gli inglesi hanno lanciato le loro bombe. Nella stessa notte, la chiesa di Gladbach presso Rheydt è pure stata colpita da bombe britanniche e gravemente danneggiata.

Il dissanguamento dei sovietici

Gli attacchi nemici si affievoliscono e quelli tedeschi, favoriti dal clima migliorato, si accrescono - Oltre 10 mila russi distrutti in una piccola sacca

Berlino, 16 febbraio.

(*G. T.*). Dalla visione degli avvenimenti che si sono andati succedendo nel corso della passata settimana, si ricava sempre più precisa l'impressione di un declino dell'attività operativa nemica. Tale constatazione su cui concordano tutti i commentatori militari berlinesi è tanto più interessante in quanto le condizioni meteorologiche sono andate leggermente migliorando, particolarmente nel settore meridionale, dove si è registrato addirittura qualche grado sopra zero.

Alla diminuita intensità degli attacchi nemici fanno riscontro, come si può rilevare dai bollettini di questi ultimi giorni, notevoli successi còlti nel corso di operazioni dall'offensiva delle truppe tedesche e alleate.

L'origine della mutata situazione è da ricercarsi, secondo quanto si sottolinea nei circoli competenti, nell'assoluta efficacia della tattica di difesa delle forze antibolsceviche le quali hanno saputo proseguire anche durante la fase dell'offensiva sovietica la loro azione di annientamento.

Alla semplice attività di resistenza agli attacchi nemici si sono andati sostituendo, man mano che si è potuto stabilizzare il fronte di svernamento, i contrattacchi e, in questi ultimi tempi, anche delle vere e proprie manovre di accerchiamento.

Secondo informazioni fornitect qui da fonte competente, nella giornata del 1° febbraio truppe tedesche montate su sci sono riuscite a ridurre una sacca di considerevoli proporzioni creata già da qualche tempo. Benchè per ovvi motivi ci si astenga in proposito da precisazioni topografiche, non si cela che l'entità del colpo di mano è, proporzionatamente alle attuali condizioni, dal più cospicui. I dati raccolti nelle ultime 24 ore certificano infatti che il numero dei nemici caduti, feriti o fatti prigionieri supera i 10 mila. In un altro breve tratto del fronte centrale sono stati contati davanti alle linee tedesche ben 4 mila morti nemici. In una località dove il nemico ha avuto nelle ultime tre settimane una settantina di attacchi successivi, i caduti davanti alle linee tedesche ammontano a 3150.

L'entità delle perdite sovietiche è naturalmente molto superiore a quella che risulta da questi dati, atteso che non sono calcolati i morti lasciati dal nemico nello spazio tra le due linee.

Il continuo dissanguamento a cui si sono continuamente esposti i sovietici con i loro attacchi in massa spiega il progressivo declino della loro attività operativa, e inversamente la sempre più spiccata tendenza all'offensiva delle forze antibolsceviche.

Il comunicato tedesco

Berlino, 16 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato ieri sera:

« All'Est sono falliti anche ieri gli attacchi che, in alcuni punti del fronte, il nemico continuamente rinnova. Nostri contrattacchi sono stati coronati da successo.

« Formazioni da combattimento e da picchiata dell'arma aerea hanno attaccato con efficacia, malgrado le difficili condizioni atmosferiche, movimenti di truppe nemiche; hanno completamente annientato diverse colonne avversarie in marcia e distrutto numeroso materiale da rifornimento. All'estremo nord sono state distrutte attrezzature ferroviarie della linea di Murmansk.

« Bombardieri britannici hanno effettuato, la notte scorsa, incursioni contro alcune località della Germania sud-occidentale senza conseguire, però, successi di importanza militare.

« Le perd